Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-843 al 40-998

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 25-26 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-009, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 600 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 400), partecipaz. L. 500 (fest. 1200) la linea - Sch. cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN'ALTRA DRAMMATICA GIORNATA A VENEZIA

Il P.M. con la lettura di una denuncia provoca un tumulto fra gli avvocati

In una lettera raccomandata a lui indirizzata, il prof. Ezio De Sanctis, di Milano, afferma che nel suo gabinetto di scienze occulte, tra il febbraio e il marzo 1953, fu consultato da Piero Piccioni, dalla Montesi, dal Montagna e dalla Caglio - La violenta protesta di Carnelutti che abbandona l'aula - Prima dell'incidente avevano deposto, tra gli altri, Palmira Ottaviani e Anastasio Lilli - La prima ha affermato di non avere mai detto di avere visto un'auto con una ragazza morta o svenuta - L'imputata ha smentito coloro che l'hanno tirata in ballo: le condetenute, le suore delle Mantellate che ne ascoltarono le confidenze, e infine la Caglio - Come si svolse l'inchiesta personale dell'agente di polizia, fidanzato di Wilma Montesi - Il caso Bellavista - La prossima udienza mercoledì

Anastasio Lilli in un aspro battibecco accusa il Montagna di falsità

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, venerdì sera.

Un «colpo di scena» ha scosso improvvisamente stamane la quinta udienza del processo di Venezia. Alle 12,15 il Tribunale aveva sospeso per qualche minuto l'interrogatorio degli imputati. Poco dopo avviene l'imprevisto.

Sono le 12,40 quando il Presidente, seguito dai giudici «a latere», rientra in aula. Il P.M. chiede la parola al dott. Tiberi; egli ha ricevuto poco prima una lettera raccomandata di cui dà lettura. La lettera è datata Milano 24 gennaio, è intestata al prof. Ezio De Sanctis, detto «Orio», esperto di scienze occulte, ed è diretta al dottor Cesare Palminteri, Pubblico Ministero al processo Montesi.

«Ben conscio delle responsabilità e delle conseguenze inevitabili alle quali posso andar incontro — esordisce lo scrivente, — data la mia molto delicata professione, sento tuttavia il dovere di render noto qui, in minima parte, quanto so sulla vicenda Montesi».

E il prof. De Sanctis, dopo aver premesso che quanto ha letto sui giornali in merito alla deposizione al processo di Giampiero Piccioni alla prima udienza, nella quale questi negò di aver conosciuto Wilma Montesi, non risponde a verità, narra di una visita ricevuta tra il febbraio e il marzo 1953 nel suo studio di Milano, allora in via San Vincenzo 8, di una comitiva di quattro persone: Wilma Montesi, Giampiero Piccioni, Anna Maria Moneta Caglio e il marchese di San Bartolomeo, poi riconosciuto (scrive il De Sanctis) quale Ugo Montagna. La comitiva, sempre secondo la lettera, proveniva dal Veneto, era di passaggio in Milano ed era diretta a Roma.

Il De Sanctis ha uno studio di scienze occulte, attualmente — secondo l'intestazione — in via Gran Sasso 16. «Fui consultato per prima — afferma lo scrivente — da Wilma Montesi, da cui raccolsi delicate confidenze e delle quali affermò di non aver fatto parola ad alcuno. La stessa mi richiese il vincolo del giuramento affinchè le dichiarazioni fossero mantenute segrete. Subito dopo fui consultato da Giampiero Piccioni e poi dalla Caglio. Essendosi fatto tardi (la visita era avvenuta sull'imbrunire) il quarto personaggio, il marchese di San Bartolomeo, disse che non poteva chiedere il consulto».

Il prof. De Sanctis narra poi che successivamente, a Taranto, ricevette altre persone comunque interessate alla vicenda Montesi.

«Data la notorietà del mio nome e la natura della mia attività — conclude lo scrivente — attività che sta un poco fra quella del medico e quella del confessore, se del caso, chiedo di essere sciolto dal segreto professionale e, qualora il Tribunale lo ritenga, nell'interesse superiore della verità e della giustizia, essere sentito in merito a fatti di mia conoscenza».

Segue la firma: Ezio De Sanctis - «Orio».

Il dott. Palminteri dopo aver dichiarato che la lettera non viene da un anonimo e l'ha ricevuta quale Pubblico Ministero, consegna il documento al Presidente, mentre scoppia un tumulto fra gli avvocati.

Il prof. Carnelutti, difensore del Piccioni, a gran voce protesta che del documento sia stata data pubblica lettura in aula prima ancora che esso venisse reso noto alle parti.

Anche l'on. Bellavista, difensore del Montagna, insorge, e nasce fra i banchi dei patroni e quello del P. M. un violento battibecco.

«Lei qui non è che un avvocato, caro prof. Carnelutti!», gli grida il P. M.

«Così non può continuare», grida Carnelutti.

«Continuerà, avvocato!», afferma il Presidente.

L'avv. Augenti incalza dicendo che la lettera «fissa dei fatti impossibili», ma che comunque la Difesa sarà lieta di vedere in aula questa persona, ove si accerti che essa esiste.

Il prof. Carnelutti, dopo la sua protesta, lascia l'aula.

g. gh.

L'udienza

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, venerdì sera.

Tre facce nuove stamane in aula: gl'imputati minori Francesco Tannoia e Pasquale Venuti, e un terzo, invece, di fondamentale importanza, Anastasio Lilli. Tutti e tre sono accusati di falsa testimonianza, ma mentre i primi due han l'aria di aver raccontato frottole cui nemmeno loro riescono a credere, la posizione del Lilli è più delicata e importante.

E' un giovanotto robusto, vigoroso, ben colorito, la fronte grondante di sudore. Siede accanto a Terzo Guerrini, ma ci pare di cogliere

un'imbarazzata freddezza nel loro saluto. Perchè il Lilli è rimasto finora fuori dell'aula? La sua posizione è diversa da quella dei colleghi che insieme a lui videro entrare la misteriosa vettura. De Felice e Guerrini dicono che era chiara, e biondo il giovanotto che c'era a bordo, e che il passaggio avvenne il giorno 10 aprile, la vigilia del ritrovamento del cadavere di Wilma. Ciò che dirà il Lilli è più vicino alle tesi di Sepe: Lilli [illegible] *il colore della macchina e dei capelli del giovane entrato alla Capocotta in quella giornata. Qui nasce il contrasto nel gruppo dei guardiani e qui si accende stamane un primo duello polemico dei patroni fra loro. Il fronte della difesa non è affatto unitario e concorde: per esempio, il difensore di Lilli è quell'avvocato Ducciante che patrocinò Silvano Muto ai tempi del processo di Roma.*

Dietro la persona del Lilli si intravedono le ombre degli accusatori di Piccioni e di Montagna: perciò si attende stamane il primo spiraglio di battaglia, la prima carta a favore dell'accusa.

Viene interrogata Palmira Ottaviani, moglie di Terzo Guerrini, il «fedelissimo» di Ugo Montagna. Come sapete, è anch'essa stata lungamente detenuta nelle carceri delle Mantellate a Roma per ordine del dott. Sepe: il magistrato non riuscì a cavar dalla sua bocca una sola parola sulle «orge di Capocotta» e sul «giovane dai capelli neri» che sarebbe entrato per quei cancelli in compagnia della Montesi.

Ma ciò cui non riuscì il magistrato sembra sia riuscito a due condetenute della Ottaviani, Rosa Matteocci e Bruna Griminelli, che avevano l'orecchio teso ad ascoltare i discorsi della nuova arrivata, anche di notte, nel sonno.

Dopo aver ripetuto che lei di notte dorme e non ha l'abitudine di parlare, Palmira Ottaviani si occupa di smentire con diligente meticolosità e su tutta la linea tutti i testi che l'hanno tirata in ballo: le condetenute, le suore delle Mantellate che ne ascoltarono le confidenze, la Caglio.

Palmira Ottaviani ha l'aspetto di una quieta campagnola che viene di rado in città e si veste con l'abito della domenica; ha i capelli nerissimi, un'espressione imbarazzata. Ma poco ci vuole per sciogliere le sue titubanze: il suo accento è di grande sincerità, ma tuttavia appena ella accenna a smentire le dichiarazioni delle condetenute (lette a lei dal Presidente) un'esclamazione di sconcerto e di disapprovazione parte dal pubblico.

Presidente — *Ottaviani, cosa avete da dire a vostra discolpa?*

Ottaviani — *Sono estranea a questa vicenda.*

Presidente — *Secondo l'accusa voi avete detto il falso...*

Ottaviani (*interrompendo*) — *E perchè avrei detto il falso?*

Presidente — *Nel terzo interrogatorio voi avete affermato di aver visto il 10 aprile un'auto. Dove vi trovavate quando avete visto l'automobile?*

Ottaviani — *Stavo a casa di Lilli. E' passata una macchina davanti al cancello; ha suonato; è uscita la moglie di Lilli, è andata verso il cancello e ha aperto. Poi appresso sono uscita io; ma quando sono arrivata al cancello la macchina era già partita.*

Presidente — *Chi avete visto a bordo?*

Ottaviani — *C'era un giovane biondo, con una ragazza bruna, o... castana. Non posso precisare, ma insomma era scura.*

Presidente — *Non siete andata a vederla?*

Ottaviani — *Non sono andata.*

Presidente — *Nell'interrogatorio avete detto: «Nel pomeriggio del venerdì 10 aprile '53 vidi entrare nella tenuta di Capocotta un'automobile chiara* [illegible] *a bordo una coppia di giovani; il cancello fu aperto dalla moglie del Lilli, ero a una diecina di metri, il giovane era piuttosto biondo. La giovane nè bionda nè bruna». Oggi avete precisato che eravate dentro la casa e che la moglie del Lilli è andata ad aprire il cancello e siete arrivata nel momento in cui la macchina ripartiva. La moglie del Lilli vi disse che era il principe Maurizio d'Assia?*

Ottaviani — *Non so.*

Presidente — *Voi non conoscevate il principe?*

Ottaviani — *L'ho visto qualche altra volta, non lo avevo presente perchè non veniva spesso.*

Presidente — *Lo conoscevate di vista? E lo avete riconosciuto quel giorno?*

Ottaviani — Sì.

Presidente — *Allora non c'era bisogno che ve lo dicesse la moglie del Lilli.*

Ottaviani — *La macchina era già partita. Io ho chiesto.*

Presidente — *Nell'interrogatorio avete detto: «Non so a quale ora la macchina sia uscita da Capocotta». Quando l'avete vista entrare, che ora era?*

Ottaviani — *Verso le quattro e mezzo.*

Presidente — *Avete guardato l'orologio?*

Ottaviani — *Uscita di casa Lilli ho guardato l'orologio; perciò il tempo di andare giù non credo sia stato di più di due secondi.*

Presidente — *Bellavista è venuto a Fiano e ha detto: «Guardate ragazzi...». Ragazzi, chi?*

Ottaviani — *A me e a mio marito. E diceva: «Qui si è saputo che il giorno 10 è passata la macchina del principe d'Assia, e voi l'avete detto. Perciò se sapete, dite la verità, dite quello che sapete».*

Presidente — *E poi? Ha detto del giorno 10?*

Ottaviani — *Lo ha detto: «Si dice che sia il giorno 10 e non il 9».*

Presidente — *E della Montesi, ha parlato?*

Ottaviani — *Ha detto: «Si suppone che quella che stava dentro fosse la Montesi».*

Presidente — *La teste Griminelli dice che il giorno dopo il vostro ingresso in carcere si è avvicinata allo spioncino della vostra cella per dirvi parole di conforto.*

Ottaviani — *Non è vero.*

Presidente — *E cosa vi ha detto?*

Ottaviani — *Niente, mi ha domandato perchè stavo dentro. Ho risposto: «Per il caso Montesi», non potevo dire perchè avevo ammazzato o rubato!*

P. M. — *Il discorso è continuato su altro argomento?*

Ottaviani — *Niente, perchè lei non mi ha domandato niente. Mi ha detto solo: «Presto la lasceranno», e poi se ne è andata.*

Presidente — *Non le ha fatto altre domande? Comunque, escludete di averle detto di aver visto la donna morta?*

Ottaviani — *Questo lo ricordo: non ho detto altro nel modo più assoluto.*

Presidente — *Dice la Griminelli che avete parlato anche delle orge di Capocotta. Non vi ha fatto questa domanda?*

Le quotazioni delle Borse in 2ª pagina

L'interrogatorio di Palmira Ottaviani, accusata, come il marito Terzo Guerrini, di falsa testimonianza. (Telefoto)

Ottaviani — *Questa domanda non me l'ha fatta.*

Presidente — *Non avete detto: «Avrebbero dovuto arrestare mio marito!».*

Ottaviani — *Non è vero.*

Presidente — *La Griminelli dopo questo interrogatorio è stata interrogata un'altra volta e ha confermato quanto detto prima, affermando: «Sono stata sempre in ottimi rapporti con la Ottaviani. Il giorno successivo alla rivelazione fattami, mi riparò alcuni indumenti di lana».*

Ottaviani — *Questo sì, è vero, cioè la riparazione degli indumenti.*

Presidente — *Quando avete fatto questi lavori per la Griminelli?*

Ottaviani — *Prima che lei uscisse fuori con queste frasi.*

Presidente — *La mattina che si è avvicinata la Griminelli allo spioncino della cella, la Matteocci era con voi?*

Ottaviani — *Sì, era già in cella.*

P. M. — *Siete stata messa subito in cella con la Matteocci?*

Ottaviani — *Sì, il giorno 8.*

Presidente — *Comunque non ricordate se vi ha fatto le domande attraverso lo spiraglio della porta?*

Ottaviani — *Non ricordo.*

Presidente — *Voi, nel confronto, avete detto che non credevate che fossero state le suore a istigarla.*

Ottaviani — *In un primo tempo, sì.*

Presidente — *La Matteocci ha riferito che voi, nel sonno, avete detto che siete andata verso la macchina. Ma poi avete negato tutto dicendo che non dormivate, e che alla macchina non vi siete mai avvicinata.*

Ottaviani — *Questo è vero.*

Presidente — *Avete visto nessuna fotografia della Montesi?*

Ottaviani — *Sì, sui giornali; la quella donna che era nell'auto, l'ho vista di sfuggita, perciò non posso dire se rassomigliasse a qualcuna.*

Presidente — *Voi subito dopo, siete stata sottoposta a* [illegible] *a confronto con la Griminelli. E' vero che la Griminelli vi avrebbe detto che nelle carceri poteva entrare qualcosa da mangiare?*

Ottaviani — Sì.

Presidente (leggendo i verbali) — «Come ti permetti di dire che sono state le suore a farti la proposta della lettera? La proposta della lettera l'hai fatta a me, alla presenza della Matteocci». *Questo lo avete detto voi. Durante il confronto avete anche affermato:* «La proposta mi è stata fatta alla presenza della Matteocci. Neppure lo posso pensare alle suore, che sono tanto buone. Non posso spiegarmi come io abbia potuto riferirsi una tale confidenza». *A questo punto la Griminelli ha detto:* «Era proprio all'ora di pranzo».

Ottaviani — *E' falso.*

Presidente (*continuando nella lettura del verbale della Griminelli*) — Mentre le suore erano nel refettorio, tu dicesti che hai visto una macchina fuori della Capocotta. Hai aggiunto, quando ricevesti il mandato di cattura in carcere, che era stato il tuo avvocato stesso a tradirti.

Ottaviani — *Non è vero.*

Giudice Alborghetti — *Mi vogliono far dire che sia il principe d'Assia — ha detto la Ottaviani sul verbale.*

Presidente (*sempre leggendo*) — *La Griminelli dice: «Tu mi precisasti pure che si trattava di una macchina nera».*

Ottaviani — *Non è vero.*

Presidente (*ancora leggendo i verbali*) — *La Griminelli ha ancora deposto: «Io dico la verità, e non ho incubi la notte. Allora mi avevate preparato un tranello per farmi parlare la notte».*

Ottaviani — *Quello che ha detto la Matteocci circa il sogno, è tutto falso. Una notte è entrata nella cella una donna ed io sono scappata: volevano sorprirmi delle frasi nel sonno. Ho saputo dopo che era la Griminelli. E' poi venuto fuori il famoso discorso fatto nel sonno. Io ero impressionata e volevo andare fuori. Hanno detto che si doveva essere in tre.*

Presidente — *Dovevate essere in tre.*

Giudice Alborghetti — *Avete mai visto Montagna con la Caglio? Sono venuti mai a casa vostra?*

Ottaviani — *Non ricordo.*

Giudice Alborghetti — *La Mangiapelo è andata a vedere il cadavere?*

Ottaviani — *Non ricordo.*

Presidente — *Ha saputo da altri che la Mangiapelo sia andata a vedere il cadavere?*

Ottaviani — *Non credo; forse credo di averlo sentito dire... Però non ricordo con precisione.*

Giudice Alborghetti — *Ha visto talvolta delle donne alle battute di caccia?*

Ottaviani — *Ci saranno state anche delle donne, ma io non so; forse qualche donna con gli invitati.*

P. M. — *Ricorda quando è partita la Mangiapelo? Era in aprile?*

Ottaviani — *Non ricordo.*

Presidente — *Prima o dopo il rinvenimento del cadavere?*

Ottaviani — *Questo non lo so perchè la Mangiapelo non stava volentieri, lei non stava bene al mare.*

L'interrogatorio di Palmira Ottaviani è terminato dopo circa mezz'ora, senza che la donna abbia in nulla modificato la sostanza delle narrazioni che le fruttarono l'accusa di falsa testimonianza. Ma prima che il Tribunale congedi l'imputata, la Difesa avanza la richiesta più polemica che sia stata avanzata sin qui: il Tribunale mandi a chiedere la cartella biografica dell'accusatrice numero uno della Ottaviani, Bruna Griminelli. Si vedrà che è stata nominata «scopina» delle Mantellate giusto all'indomani delle sue rivelazioni alle suore sulle confidenze avute dalla Ottaviani. Questo dicono i difensori, che puntano a distruggere la Griminelli sul piano della credibilità e della spontaneità.

Dopo la Ottaviani ecco il Lilli: parla con voce calda e impetuosa, ha l'aria di avere abbastanza di questa faccenda. Ricordiamo per inciso che il Lilli è l'unico fra i guardiani di Capocotta che non sia mai stato alle dipendenze dirette di Ugo Montagna; egli era dipendente dei Savoia e attualmente presta servizio alle dipendenze del Demanio, cui la Capocotta appartiene. In lui, i legami affettivi per i Savoia sono molto profondi: riusciamo, dal suo racconto, a immaginarlo curvo nella riverenza d'uso davanti al principe d'Assia, che varca i cancelli con la bella ragazza bruna in quell'incerto pomeriggio del 9 o del 10 aprile.

Ma fu il 9 o il 10? Il punto è molto delicato, poichè Lilli, contrariamente all'aspettativo non tende affatto a negare che «Sua Al-

(Continua in 2ª pagina)

Piero Piccioni si avvia al Palazzo di Giustizia, insieme ai suoi avvocati e al fratello Leone (alla sua destra) (Moisio)

Il guardiano di Capocotta Anastasio Lilli durante la deposizione di stamane. (Telefoto)

Le due cugine

Da bimba, ogni volta che andava a trovare la zia Adele, quella che doveva lasciarle l'eredità, Lucia chiedeva a gran voce di vedere le gioie chiuse nello stipo. La zia, lusingata, rideva di un riso felice e grasso, che la faceva tremolar tutta come una massa di gelatina e ammiccava coi suoi occhietti furbi.

— Sì, cara sì, ma prima devi dirmi la poesia, devi farmi il balletto..

Insomma, prima voleva che la indiavolata nipotina la divertisse, e Lucia recitava, cantava, ballava, da vera ed esperta attrice e ballerina in miniatura, con la coscienza di essere adorabile con quei suoi ricci neri giù per le spalle e il visino dagli occhioni sfavillanti e dal nasetto all'insù.

— E adesso vediamo le gioie.

In realtà non erano gran che: vecchie spille, collane d'oro troppo pesanti, braccialetti antiquati. Una sola cosa là in mezzo valeva la pena di essere ammirata e quando la zia chiedeva: — Che cosa ti piace di più?... — Lucia, senza esitare, vi puntava il ditino: — Quello.

— Ah, l'anello con lo smeraldo, furbetta. Hai giusto, tu. Sai che è un valore?

Dopo, con le amiche che andavano a farle visita, ella vantava l'intelligenza, la furberia e le capacità della nipotina.

— E' una compagnia straordinaria. Non c'è più bisogno di andare al cinema quando c'è lei. Uno spasso continuo...

Capitava spesso che a sentir quegli elogi ci fosse l'altra nipotina, Stella, figlia di una seconda sorella, una bimba timida, taciturna, malaticcia, paurosa di tutto, che alla zia Adele dava francamente ai nervi.

— Fosse soltanto bruttina — essa diceva alle amiche intime — pazienza, ma con quell'aria eternamente spaventata che la fa rassomigliare a un coniglio, mi urta proprio. Non somiglia davvero a Lucia. Non ho mai visto due cugine rassomigliarsi così poco. E per giunta le han messo nome Stella! Bisognerebbe pensarci molto prima di mettere un nome così impegnativo: Stella! Figuriamoci!

Ridacchiava, e con lei le amiche compiacenti.

Tutto il parentado sapeva che la zia Adele non aveva occhi che per Lucia e c'era chi criticava quella preferenza così palese; la madre di Stella, poi, stanca di essere continuamente umiliata nella figlia, non metteva più piede in casa della sorella.

— Adesso Stella non è più una bambina e non ha più bisogno di essere accompagnata da me per andare in casa della zia. Se questa sciocca vuol seguitare ad andarci, vada! Vada, se vuol seguitare a essere messa in un angolo, da cui potrà vedere trionfare la cugina!

Stella seguitava ad andare dalla zia Adele. Le pareva giusto seguitare a fare quel che aveva sempre fatto; non andarci più sarebbe stato, per lei, come interrompere un lavoro incominciato. E a lei piaceva finirli i lavori. Stava in un angolo, come al solito, zitta zitta e, come diceva sua madre, guardava trionfare la cugina. La quale cugina non aveva il trionfo generoso, anzi, a volte, poteva apparire un tantin crudele, come quando Stella si azzardava a prendere qualcosa in mano e lei glie lo toglieva bruscamente, per farle capire che lì dentro tutto apparteneva a lei e non ad altri.

Entrambe le cugine avevano mantenuto la promessa fatta da bimbe. Stella era rimasta bruttina, timida e paurosa, Lucia era diventata alta, forte, gaia, sportiva, bella ed esuberante di vitalità. Là dentro ormai la faceva da padrona e non aspettava più il permesso della zia per frugare dappertutto, anche nello stipo delle gioie. Quando la zia, diventata, con gli anni, acciaccosa e sonnolenta, apriva gli occhietti acquosi e la vedeva provare e riprovare lo smeraldo al dito, faceva con le labbra un ghignetto affettuoso.

— Sarà tuo — diceva dolcemente — sarà tuo!

Queste parole Lucia se le sentiva sempre echeggiare all'orecchio, tanto che, alla vigilia di quella crociera, durante la quale si proponeva di divertirsi un mondo e di fare grandi conquiste, non potè resistere alla tentazione di far scivolare l'anello nella propria borsetta. La zia dormiva con aria beata, come avrebbe potuto accorgersi di quel gesto?

A casa, però, prima di partire, aveva provato un leggero turbamento... Aveva forse rubato? Sciocchezze... Scosse le spalle, il turbamento passò.

Il tempo favorì la crociera, Lucia con i suoi abiti, il suo smeraldo, la sua vivacità, i suoi balli e le sue canzoni, ebbe grande successo e fu corteggiata come non mai. Tuttavia nessun corteggiatore si dichiarò seriamente e, nel tornare, Lucia ebbe agio di pensare che, a volte, certi trionfi si sbriciolano prima di essere compiuti.

A casa trovò tutti col muso lungo.

— Come va, mamma? Che c'è?

— Oh, lasciami stare. Ti dirà tutto Orazio... Vai vai...

Orazio, il fratello minore che andava ancora al liceo, si appoggiò allo stipite, sulla soglia della camera di Lucia.

— Sai, è morta la zia Adele.

— Cosa?

— Sì, il giorno dopo la tua partenza.

— Oh... Ma perché...

Più che dolore, in quella sorpresa, sentiva una specie di sdegno, come se la zia avesse dovuto sentire il dovere di aspettare il suo ritorno.

— E sai, ha lasciato tutto a Stella.

— No...

Un'onda di terrore la percosse da capo a piedi. Ecco, la zia si era accorta del furto dell'anello e così l'aveva punita.

— Il testamento dice...

— Aspetta... Il testamento è recente?

— Macché. Un vecchio testamento fatto quando eravate ragazzine. Dice che tu sei forte e saprai prendere dalla vita quello di cui hai bisogno... Ti lascia l'anello con lo smeraldo... Mentre Stella, dice, è una povera creatura bisognosa di aiuto...

— Ah, così... Io l'ho divertita tutta la vita e lei mi paga con quell'anello... — La voce le si spense in un singhiozzo.

— Non ti la prendere Lucia — disse timido Orazio e andò via in fretta, chiudendo la porta.

Stordita, ella si guardava attorno come una che si trova seduta in un mucchio di improvvise rovine. Così, la zia aveva veduto in lei, con quei suoi occhi acquosi e ridenti, trapassandola da parte a parte, osservando le sue audacie, le sue piccole crudeltà, il disprezzo per la cugina, tutto quello che fino a quel giorno era stata la sua legge, cioè prendere, prendere senza scrupoli. Trasse l'anello, lo smeraldo scintillava ironico. Corse a nasconderlo. Ne aveva paura. Sì, anche lei come Stella, più di Stella, aveva paura, ora che bisognava ricominciare a vivere in tutt'altro modo.

Carola Prosperi

Un bimbo di dieci anni, Edo Tonelli, figlio di un fornaio, mentre giocava con altri tre coetanei sulla superficie gelata del Sesia sprofondava nell'acqua del fiume annegando. Alcuni operai sono accorsi con una barca ma non hanno potuto che recuperare il cadaverino dopo circa un'ora. Nella foto il cadaverino del piccolo sta per essere deposto in una barella

I torinesi minacciano la scissione

Nervi tesi a Sanremo per il Festival del jazz

Il noto complesso "Jazz at Kansas City,, escluso dalla parata che si apre domani sera - Si prepara per lunedì a Torino uno spettacolo polemico

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Le artiglierie degli ambienti jazzistici di Torino hanno aperto il fuoco della polemica contro la Federazione italiana del Jazz, che ha la sua sede a Milano. Come a molti è già noto, l'esclusione dell'applaudito complesso torinese Jazz at Kansas City e del giovane pianista Ettore Seppagno dal secondo Festival internazionale del Jazz — che si svolge a Sanremo sabato e domenica prossimi — ha indotto i loro più accesi sostenitori ad aprire le ostilità. L'avv. Arrigo Polillo e il dott. Pino Maffei — segretari della Federazione italiana del jazz — hanno espresso il loro vivo rincrescimento per l'intransigenza di taluni aficionados torinesi che si sono dichiarati pronti a staccarsi dalla Federazione stessa per protestare contro l'esclusione dei loro beniamini dall'imminente parata internazionale.

« In tale esclusione, però — affermano in proposito Polillo e Maffei — non si deve ravvisare una valutazione negativa; anzi, la riconosciuta bravura degli esclusi è assolutamente fuori causa. La verità è che le due serate del Festival sono talmente piene, che non sarebbe possibile inserirvi altre esibizioni. D'altra parte, la rassegna che si terrà sabato e domenica a Sanremo deve tracciare un panorama in cui le correnti e gli stili figurino attraverso le interpretazioni attualmente più rappresentative. Ora, abbiamo onestamente ritenuto di dover operare una selezione mirante ad evitare esibizioni che presenterebbero eccessive analogie fra taluni complessi. Rimarranno fuori jazzisti d'indiscussa personalità, ma trattandosi di un Festival di rango internazionale, ci è sembrato doveroso allineare formazioni ed elementi di più provata esperienza. Se i risultati ci daranno torto, non esiteremo a cospargerci di cenere il capo. In ogni modo, a chi ha formulato dubbi sulla validità del programma o sulla bravura di qualche interprete, daremo la risposta più efficace lunedì 28; all'indomani del Festival, infatti, il meglio delle due serate sanremesi figurerà in un denso programma che verrà presentato appunto a Torino in uno spettacolo di cui la tv curerà la trasmissione ».

Con ogni evidenza, i segretari della Federazione nazionale del jazz non riescono proprio a mandar giù l'accusa di aver deliberatamente escluso i torinesi dall'imminente manifestazione di Sanremo. Infatti: « E poi, piano con questa famosa storia dell'esclusione! », conclude con calore l'avv. Polillo. « In definitiva, il jazz piemontese sarà assai degnamente rappresentato al Festival internazionale. Ci sarà Franco Mondini, che è il miglior batterista di Torino. Ci saranno Oscar Valdambrini (tromba), Gianni Basso (sassofono tenore) e Attilio Donadio (sassofono alto e baritono): tutti e tre piemontesissimi! Ci sarà Giulio Libano (tromba), piemontese anche lui. Ed ora ci si venga ad accusare di aver trascurato gli esponenti di quel valoroso jazz di Torino che, in Italia, vanta manifestazioni veramente pionieristiche! ».

Sotto il segno della più accesa polemica, dunque, sabato sera, nel salone del Casinò Municipale di Sanremo, si alzerà il sipario sul Festival internazionale del jazz, che, nella sua seconda edizione, costituirà indubbiamente la più ampia rassegna jazzistica realizzata fino ad oggi in Italia, e che in due densi concerti presenterà oltre settanta solisti (alcuni dei quali raggruppati in specializzati complessi orchestrali) in rappresentanza del miglior jazz americano, francese, italiano, svizzero, austriaco e tedesco. In occasione del Festival, inoltre, si svolgerà, anche a Sanremo, un convegno di tutti gli Hot clubs italiani, che sono, com'è noto, i circoli del jazz aderenti alla Federazione nazionale.

Il programma delle due serate prevede l'esibizione di tredici complessi dalle differenti caratteristiche, mentre taluni brani classici del jazz internazionale saranno presentati nelle interpretazioni di tre cantanti: un'americana, Carol Danell; un'anglo-egiziana, Lilian Terry, e un'italiana, Wilma De Angelis. Particolarmente viva è l'attesa per quella che già viene definita un'ardita novità, vale a dire l'esibizione dell'ottetto da camera che, sotto la direzione del compositore e pianista cinese Giorgio Gaslini, presenterà alcune pagine di jazz dodecafonico. Ma fra le novità di quest'anno, un posto preminente spetta all'attesissimo e celebre sassofono di Sidney Bechet, e al complesso austro-tedesco diretto da Fatty George, che si esibirà in una storia del jazz suonata e cantata.

Vincenzo Rovi

L'americana Carol Danell, che canterà al Secondo Festival internazionale del jazz a Sanremo

Transatlantico francese a propulsione atomica

Parigi, venerdì sera.

Il nuovo transatlantico di lusso francese di 55.000 tonn. « France », il cui varo è previsto per il 1961, sarà probabilmente azionato da energia atomica. In tal caso le sue caldaie verrebbero sostituite con reattori nucleari.

Strilla, dorme, mangia regolarmente l'erede al trono di Monaco

Anche il vecchio Churchill si è intenerito per Carolina

Sir Winston, che è in vacanza a Cap d'Ail, avrebbe esclamato: "Auguro ai monegaschi una principessa coraggiosa come sovrana. Guardate Elisabetta come se la cava bene!,, - Al Casinò la roulette è stata prodiga con chi puntava sui "numeri della nascita,, - Grace si è alzata a 24 ore dall'evento: sta benissimo

(Nostro servizio particolare)

Monaco, venerdì sera.

Sono passate solo 48 ore dalla nascita di Carolina e già questa bimba precoce si è fatta la fama di avere una volontà ben decisa, polmoni potenti e sano appetito dei suoi 3 chili e 700 (400 grammi più di una bimba normale). Ieri alle 15 il prof. Hervet l'ha presentata alla madre perché le facesse prendere il primo latte dopo un giorno e mezzo di acqua zuccherata. La piccola non ha avuto alcuna difficoltà e si registra così un nuovo successo all'attivo di mamma Grace. L'ostetrico l'ha fatta alzare dopo solo 24 ore dal parto e, seguendo i dettami moderni nei riguardi del puerperio, l'ha lasciata mangiare e bere normalmente sin dalla prima sera. Grace manterrà probabilmente la sua bella linea dovuta alla configurazione scheletrica e al tipo della sua famiglia. Se però avrà d'ora in poi qualche chilo più di prima, sarà tutto a suo vantaggio per smussare quel non so che di angoloso e di rigido, unico difetto della sua bella persona.

A Palazzo dunque tutto procede secondo le norme. Carolina dorme saggiamente, mangia a regola d'orario (Margaret, la « nurse », è severa e precisa inappuntabilmente attenta) e fa valere con urla e strilli poderosi i suoi diritti. Se è vero che è nata sotto un incrocio di astri particolarmente benefici, tutto fa presagire che avrà una forte volontà e se putacaso dovesse regnare, i monegaschi non avrebbero certo a dolersene. Ma queste previsioni sono alquanto intempestive.

Stamane è stato steso a Palazzo l'atto di nascita della primogenita e « madame » Carolina Luisa Margareth inizia ora ufficialmente la ventiseiesima generazione dei Grimaldi. S. E. Portanier (che è l'equivalente del ministro della Giustizia) ha funzionato da ufficiale di stato civile: a lui e ai testimoni Ranieri ha mostrato la bimba. Erano presenti anche Pierre de Polignac, Antoinette, la signora Kelly, la dama di palazzo, il sindaco di Monaco e varie altre personalità. La piccola, per la occasione, giaceva nella arcella di Ranieri III, un bel l'oggetto di stile « Impero » dorato, offerto a suo tempo dal Consiglio monegasco ai suoi genitori. Non si sa ancora quale titolo il principe darà in seguito a sua figlia. Per ora nessuno, ma più avanti, come quasi tutte le donne di casa Grimaldi, sarà certo duchessa del Valentinois.

La serenata delle società musicali e corali monegasche che ha avuto ieri luogo sotto le finestre del palazzo (Ranieri ha lungamente salutato il suo popolo), oggi non si ripeterà. Non è prevista altra rallegrata che quella degli scolari e degli studenti che fanno vacanza, poiché quella di ieri giovedì era normale. Gli studenti medi in questa circostanza si sono rivelati particolarmente entusiasti e rumorosi. Di giorno e di sera per 48 ore hanno percorso le strade della vecchia Monaco e della nuova Montecarlo lanciando urla festose e il grido-tipo « Viva Carolina ». I più piccoli si sono uniti ai maggiori portando berretti di pelo con coda alla Davy Crockett e tanto per far cagnara hanno aggiunto urla alle urla. Montecarlo era irriconoscibile.

Ieri sera seguendo il rituale comune abbiamo giocato alla roulette i numeri della nascita — 23, 9, 27 — vincendo, oh miracolo, un en plein sul 9 (peccato, la puntata era minima). Era curioso e divertente notare con quanta eccitazione giuocassero quegli stessi numeri le persone più anziane, forse più superstiziose. Lo scrittore Antonio Aniante, addetto culturale al consolato generale di Nizza era venuto a recare l'omaggio degli italiani della Costa Azzurra alla piccola Carolina e preso nella generale euforia e allegria chiamava Carolina la giovane inviata « esistenzialista » di un quotidiano parigino di sinistra.

Carolina è già diventata un nuovo simbolo che equivale a gioia, fiducia, giovinezza e speranza. Da quanto tempo al Palazzo non s'incontravano se non persone mature o vecchie! Anche Ranieri, che pure è giovane, ne risentiva. Ora Grace e la bimba hanno messo a soqquadro ogni cosa. Intorno alle due creature tanto care il giovane sovrano ha ripreso il tono dei suoi trent'anni e la letizia che non può mancare a chi ha tutto per sè: amore, giovinezza, salute e denari.

Il vecchio Churchill (che si trova ospite del suo editore Reeve al Cap D'Ail), intenerito per la nascita di Carolina, avrebbe esclamato: « Auguro ai monegaschi una principessa coraggiosa come sovrana. Guardate Elisabetta come se la cava bene! ».

Maria Rossi

A morte il padre che avvelenò il figlioletto

Londra, venerdì sera.

Tre azioni giudiziarie hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica inglese sulla crudeltà di alcuni genitori. La autorità giudiziarie di Winchester hanno fissato per il 8 febbraio l'impiccagione del trentenne John Armstrong, condannato a morte il mese scorso per aver avvelenato con il « Seconal » il figlioletto Terence di cinque mesi. L'appello dell'Armstrong è stato respinto, tuttavia è probabile che all'ultimo istante la condanna a morte sia tramutata nell'ergastolo: nessuna sentenza è stata infatti eseguita in Inghilterra negli ultimi 12 mesi, in attesa che il Parlamento prenda una decisione definitiva sulla proposta abolizione della pena capitale.

Un altro padre infanticida è stato rinviato a processo a Birmingham: si tratta del caporale della polizia dell'Aeronautica George Smith, anche egli di 25 anni, il quale soffocò il proprio figlio Stewart il 24 novembre, due giorni prima che il piccino compisse un anno. L'accusato ammette di aver premuto una mano sul volto del bimbo, ma dice di averlo fatto affinché Stewart smettesse di piangere.

A Southampton infine una madre, Cecilia Beckett, di 29 anni, è comparsa ieri in Tribunale sotto l'accusa di aver causato la morte della propria figlia quattrenne Freda. Questa morì all'ospedale il primo novembre, in seguito a percosse ricevute. La donna è accusata inoltre di aver inflitto continui maltrattamenti sia a Freda che al suo secondo figlio, Kevin, che ha due anni. Freda era ammalata di mente sin dalla nascita e veniva punita dalla madre con estrema severità e crudeltà. La domestica svizzera della Beckett ha narrato che la sua padrona lasciava spesso la figlia senza mangiare, la immergeva in acqua fredda, e la batteva con una spazzola. Il processo è in corso.

OROSCOPO di domani

Gli Arieti: Luna isolata nel Sagittario. Passioni nobili e costose. Eccellente disposizione per le lettere. Sprechi in buona fede. Riuscita nei viaggi e negli spostamenti. Tipi: Sagittario, Gemelli e Vergine.

Sagittario: ricordatevi che la carità dovete farla innanzi tutto a voi stessi. Le vostre passioni, pur essendo nobili, vi costeranno care.

Gemelli: sprechi in buona fede. Un familiare, persona innamorata o strettamente amica, vi farà svolgere le cose in un certo modo, vi darà dei suggerimenti che non dovrete trascurare.

Vergine: riuscita nei viaggi e negli spostamenti. Serie preoccupazioni nella sfera affettiva. Giornata laboriosa. Dedicatevi alle lettere.

Ai nati dell'Ariete: avrete eccellenti intuizioni. I viaggi, le telefonate e le lettere vi daranno dei profitti. Toro: potrete fidarvi delle vostre intuizioni più sull'amore quanto sul lavoro. Cancro: generosità e compassione vi metteranno in una serie di pasticci. Frenate questa tendenza e fatela funzionare solo con persone degne d'attenzione. Leone: tutti avranno bisogno di voi. Giornata laboriosa. Sarete disturbati, ma non perdete le staffe. Bilancia: approfittate delle novità che vi verranno trasmesse. Scorpione: le vostre finanze reclamano più attenzione e la necessità di stabilire un ordine, altrimenti non tarderete a trovarvi in dure necessità. Capricorno: dovrete restringere il vostro tenore di vita allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del bilancio. Salute turbata, purgatevi. Acquario: ottimismo e avviamento verso approcci e conclusioni interessanti. Pesci: più del solito vi sentirete agitati e nervosi come presi da uno strano presagio. Non fateci caso.

T. Palamidessi.

Il ginecologo prof. Carlo Bernasconi fotografato a Monaco dove ha assistito la principessa Grace insieme al collega francese dott. Emile Hervé (Telefoto a « Stampa Sera »)

La Messa in re minore per radio all'Auditorium torinese

Forse un'eco di Abukir in una composizione di Haydn

Stasera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono dall'Auditorium torinese della R.A.I. un Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Apre il programma la « Messa in re minore », per soli coro e orchestra di Haydn.

Perché la *Messa in re minore* di Francesco Giuseppe Haydn è denominata *Nelson-Messe*? Per una consuetudine, conservata in alcune nazioni, e specialmente in Germania e in Austria, quindi in Italia, mentre gli inglesi ripetono: *The Coronation Mass* o *The imperial Mass*.

La prima pagina della partitura autografa reca infatti:

In nomine Domini
di me Haydn manu proprio 798
10 Yuli Eisenstadt.

E l'ultima pagina:

Fine. Laus Deo
31 August.

Come si vede, nessun accenno a Nelson. Precisa, la data. Il lavoro durò dunque cinquantatrè giorni. Di solito, o almeno negli anni trascorsi a Londra, egli mandava avanti più d'un lavoro, contemporaneamente. Alla composizione d'una sinfonia occorreva un mese, a una Messa tre; ma una volta gli bastò un mese anche alla stesura d'una Messa, perché, ricordava il von Griesinger, in quel tempo una malattia lo tratteneva a casa, cioè allo scrittoio.

La denominazione allusiva all'ammiraglio Nelson si trova in un antico catalogo che fa testo, quello dell'Essler, ma è evidentemente posteriore e d'altra mano.

Il nome del comandante inglese ha fatto sorgere molte ipotesi. Secondo una di esse Haydn avrebbe conosciuto Nelson allorché questi si recò ad Eisenstadt, ospite del principe Esterhazy, insieme con sir William e lady Hamilton, la quale era accompagnata dalla fedele miss Knight. Questi ospiti venivano da Napoli, dove sir William aveva rappresentato, come ambasciatore, la Gran Bretagna, e dove a loro volta si erano prima recati in lieto viaggio il principe e la principessa Esterhazy. Ma l'epistolario non è preciso nella data dell'incontro di Haydn con Nelson, che sarebbe avvenuto nel 1800.

La così detta *Nelson Messe*, in cui s'ascolterebbe un'eco della battaglia di Abukir, potrebbe essere intitolata anche *Missa in angustiis*.

L'attualità dei grandi avvenimenti, guerre e insiti pericoli e disastri, battaglie, vittorie, erano anche allora pretesti a speciali composizioni orchestrali o anche corali e pianistiche. Per esempio Franz Christoph Neubauer, il quale succedette a Johann Christoph Bach nella direzione della Cappella del principe di Lippe, compose un pezzo descrittivo della *Vittoria di Coburgo sopra i Turchi presso Martinesti*. La vittoria di Nelson sulla flotta francese presso Abukir, 1-3 agosto 1798, indusse Johann Baptiste Wanhal a una Sonata che intitolò appunto *La battaglia navale di Abukir*, e di cui i singoli tempi si riferivano ai momenti culminanti dell'azione bellica: I tempo, Allegro: assalto (tamburi); cannonate (scorribande sulla tastiera); II tempo: Ricevimento dell'eroe; III tempo: feste al vincitore; e così via. Anche la battaglia di Trafalgar, 1805, fu l'occasione d'una *Morte di Nelson* composta dal citato Wanhal.

f. t.

Nizza a rumore

Trasformato in abitazioni l'albergo « Negresco »?

Nizza Mar., venerdì sera.

Si riparla, per la terza volta in un mese, della vendita di uno dei più begli alberghi di Nizza: il Negresco, che al tempo della sua costruzione (1912) costò la cifra astronomica di sei milioni di franchi oro. La vendita avverrebbe fra tre giorni e il grandioso palazzo sarebbe destinato in gran parte ad appartamenti privati.

La notizia turba gli spiriti e mette in subbuglio gli albergatori perché il Negresco, che porta il nome di uno dei più grandi albergatori di tutti i tempi, un romeno, abilissimo suonatore di violino tzigano, era un simbolo dell'ospitalità nizzarda.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma 80 - Bertola, tel. 53-115.
Alfieri: ore 21 preciso debutto della Comp. di Rivista Totò-F. May-E. Turco in « A prescindere... ».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 7. Direttore: Mario Rossi. Violinista: Richard Odnoposoff.
Carignano (Comp. Laura Adani - Carlo Ninchi con A. Franzioli): ore 21,15 « Così per gioco » di A. Salacrou.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): ore 21,15 « Liolà » di L. Pirandello. Prenotaz. e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 - 21-1 M° Di Muzio: cantano L. Mariorama, Jo. di Nera. Castellino: 17 e 21 Orch. Roncelot. Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli.
Eden Danse: ore 21 Pino Saracino.
Faro Club: ore 21 Renghel Gualdi.
Fassio: Café chantant. Modici 112.
Gaudia Danse: 15,30 e 21 M° Leone.
Gay Danse: 17-21 Original Tumba.
Hollywood Danse: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante: ore 21-24 danze Classico Quartetto.
La Perla Danse: ore 21 Tony Stella ed i suoi « Gentleman ».
Principe: 21 Mario Marchio: canta Gemmy Sandra: dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonasselli.

Augustus Dancing, via Roma 20: ore 22-3 danze, arte varia.
Chatham Bar: Night Club, via Teodoro Rossi 3, telefono 50-780: Orchestra Nardi. Attrazioni.
Columbia Danse, via Gollo 3 bis, tel. 60-142: Attraz. Orch. Armand.
Meteor Club, v. Cavour 8, t. 44-780: ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Pattinaggio Pellarina: tel. 772-126.
Torino Esposizioni (ingr. Mar Montaldo): 14-24 giochi bocce-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-12.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Paris Palace Hôtel », Charles Boyer, Françoise Arnoul, R. Rizzo, Eastmancolor panoram.
Ariston: « Vita di una commessa viaggiatrice », tech. Sc., G. Roger.
Astor: « Guerra e pace », ingresso continuato. Spett. ore 13,30-17-21.
Corso: « Gun Point » CinemaScope technicolor con Fred Mc Murray, Dorothy Malone, Walter Brennan.
Doria: « Il giglio nero » con Nancy Kelly e Patty Mc Cormack.
Lux: « Eliana e gli uomini », Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Cinepanoram. in technic.
Metro-Cristallo: « Poveri ma belli » con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Nuovo: « Il monello » con Charlie Chaplin e Jackie Coogan. Preceduto « Orizzonti senza fine ».
Vittoria: « La montagna », techn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: « Incantesimo », Kim Novak, Tyrone Power, Scope tech.
Maffei: « Il ladro del re », technic. Scope, A. Blyth, E. Purdom e Rivista « Donato-Villar », 14,15-21,15.
Nazionale: « Traversata di Parigi » di Autant-Lara con Jean Gabin, Bourvil; 1° premio Venezia.
Torino: « Il re vagabondo » VistaV. tech., K. Grayson, Oreste. Ap. 10.

Alexandra: « Santiago » Scope colori con Alan Ladd, R. Podestà.
Ambasciatori: « Meravigliosa storia di Walt Disney » Scope technic.
Capitol: « Santiago » Scope colori, con Alan Ladd, Rossana Podestà.
Faro: « Santiago », Scope colori, con Alan Ladd, Rossana Podestà.
Fiamma c. Trapani 56-57, ap. 13,30: « La terra esplode », techn. Scope, con Lola Maxwell e Kieron Moore.
Gianduja: « Ciao Pais », Leonora Ruffo, Lyla Rocco, Carlo Ninchi.
Hollywood: « Meravigliosa storia di Walt Disney » CineScope technic.
Ideal: « Non è peccato », technic., P. Laurie. Sulla scena: Pino Scotti e Luciano Bonfiglioli 16,15 e 21,15.
Massimo: « Safari », techn. CinemaScope, Victor Mature, J. Leigh.
Principe: « La meravigliosa storia di Walt Disney », technic. Scope.
Statuto: « Safari », techn. CineSc., con Victor Mature e Janet Leigh.

Adriano: « Fratelli senza paura » in technic., R. Taylor, A. Blyth.
Alcione: « Innamorati », A. Lualdi; Riv. O'Brien-Marchetti 15,15-21,15.
Alpi: « Moglie e buoi » con Walter Chiari, S. Milo e Gino Cervi.
La Perla: « Il ferroviere », con Pietro Germi e Luisa Della Noce.
Regina: « Scialuppe a mare » tech. VistaVis., Jeff Chandler, Barker.

Asti: « Totò, Peppino e la malafemmina », Totò, De Filippo. Ap. 10.
Olimpia: Corsari grande fiume, col.
Po: « Prima dell'uragano ».
P. Nuova: Tesoro sommerso. Ap. 10.
Romano: « Sangue di Caino », tech.; Riv. Bialo-Argentoni 14,15-21,15.
S. Felice: « Canzone proibita » con Claudio Villa e Franca Marì.

Esperia: « Sentieri selvaggi » in CineScope tech. con John Wayne.
Giardino: « Non siamo angeli » in tech. VistaV., H. Bogart, A. Ray.
Italiano: « Sopravvissuti: 2 » tech. CineScope, J. Ferrer, T. Howard.
Mirafiori: « Fondo della bottiglia ».
Viareggio: Baia dell'inferno, tech. Scope, A. Ladd, E. G. Robinson.

Araldo: « 999 Scotland Yard », col.
Eliseo: « Il cigno » techn. Scope, Grace Kelly, L. Jourdan. Ap. 14.
Fréjus: « Miami », technic., Dawn Addams, Paolo Stoppa, L. Di Leo.
Nuova: « Paura d'amare », techn. Scope, J. Simmons, G. Madison.
S. Paolo: Fermata d'autobus, tech. CineScope, M. Monroe, D. Murray.

Belgio: « Pilastri del cielo » Scope.
Corallo: « Lo scapolo » con Alberto Sordi e Abbe Lane.
Eridano: « Donna venduta », tech. Scope, Gail Russell, Cornel Wilde.
Grappa: « Anna ». Solo per oggi.
Radium: « Sopravvissuti: 2 » tech. CinemaScope con José Ferrer.
Vita, Venezia: « Ore 10 lezione di canto » con Claudio Villa.

Astra: « Il cigno » technic. Scope con Grace Kelly e Louis Jourdan.
Bernini: « Tempo d'estate », techn. con Kathryn Hepburn, R. Brazzi.
Ellec: Disperato addio, Bourdin.
Excelsior: « Il ferroviere », Pietro Germi, Luisa Della Noce e Urzi.
Manzoni: « Baia del tuono » tech.
Nazareno: Destinazione Fioravanti.
Odeon: « Piangerò domani » Scope con Susan Hayward e R. Conte.
Star: « Moglie e buoi » con Walter Chiari, Gino Cervi e Nino Taranto.

Adua: « Marcusella » col.; Varietà.
Aurora: Terrore Golden West, col.
Brescia: « Spada Robin Hood » col.
Dri-Dan: Ore 10 lezione di canto.
Falchera: « Fortezza dei tiranni ».
Fortino: « Paura d'amare », techn. Scope, J. Simmons, G. Madison.
Maior: Il cigno, Scope, Grace Kelly.
Nord: « Inferno sotto zero » tech. con Alan Ladd e Joan Tetzel.
Palermo: Passaggio nord-ovest, col.
R. Parco: « Ricordami », L. Ruffo.
Sociale: L'uomo che sapeva troppo, col., J. Stewart, D. Day, D. Gelin.
Zenit: « Sentieri selvaggi » techn. VistaV., John Wayne, J. Hunter.

Cabiria: Arciere del re, Scope col.
Colosseo: « Il ferroviere » con Pietro Germi e Luisa Della Noce.
Italia: « Fermata d'autobus » tech. con Marilyn Monroe, Don Murray.
Lingotto: « Artisti e modelle » tech. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.
Piemonte: « Picnic » techn. Scope con William Holden e Kim Novak.
San Carlo: « Winchester '73 ».
Sporla: « Come prima meglio di prima » tech., Rock Hudson, Sanders.

Alfa: « Orgoglio di razza » techn. con Jane Russell e J. Chandler.
Apollo: « Fermata d'autobus » in tech., Marilyn Monroe, D. Murray.
Diana: « Spadaccino misterioso » tech. Scope, F. Latimore, Lees.
Dora: « 23 passi dal delitto » Scope colori, Van Johnson, Miles.
Edera: « Sopravvissuti: 2 », techn. CineSc., José Ferrer, T. Howard.
Leonardo: « Come prima meglio di prima » tech., Hudson, G. Sander.
Lutrario: « Donatella » in technic. CineScope, E. Martinelli, Forzelli.
Marialda: Amore più grande mondo.
Roma: « Il conquistatore », techn. Scope, John Wayne, S. Hayward.
Splendor: « Wichita » tech. Scope con Joel Mc Crea e Vera Miles.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Adriano, Ariston, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Torino. Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Casa).

CRONACA CITTADINA

Sopra e sotto il colosso

Fra Chamonix ed Entrèves si stendono già i cavi della funivia; con l'apertura della galleria sarà realizzato un circuito aereo-sotterraneo veramente unico in tutto il mondo

L'assassino di borgo Vittoria ignorava persino il nome dell'ucciso

Cercava conforto nel vino ha trovato la via del carcere

La squallida vita di Amilcare Schiavo - Denunciato anche l'amico, che non si trattenne a soccorrere il morente - Oggi sopraluogo per ritrovare l'arma del delitto

L'omicida di Radames Rossi ha confessato ieri sera alla Mobile la sua colpa. Si chiama Amilcare Schiavo, ha 41 anno, è un infelice dedito al vino. Abitava in via Colautti 7 dove un calzolaio di tanto in tanto gli dava lavoro, ma sovente dormiva anche sotto i ponti. Alto, forte, biondo, quando beveva diventava litigioso. Da tre anni era separato dalla moglie e non vedeva il figlio. Aveva cominciato a bere perché non resisteva alla tentazione del vino, poi aveva continuato per consolarsi di essere rimasto solo.

Era stato occupato presso una grande fabbrica: dimesso per il suo abbrutimento, si era ridotto a sostare per lunghe ore dinanzi agli scali ferroviari in attesa di poter dare la sua opera di manovale. La sua giornata finiva all'osteria.

Non aveva mai conosciuto il Rossi. Volle il caso che si incontrassero nel caffè dell'Angelo in piazza Stradella, tutti e due già ubriachi. Il Rossi voleva ad ogni costo che egli bevesse grappa dalla sua bottiglia: lo Schiavo si rifiutava. Di qui il litigio che si concluse in delitto in via Tallone all'angolo di via Colautti.

Quando l'altra notte la polizia si trovò dinanzi al cadavere del Rossi, per scoprire l'assassino cominciò a girare tutte le osterie di borgo Vittoria. Lavoro paziente perché il Rossi ed altri suoi amici la sera di mercoledì si erano fermati in quattro osterie. L'ultimo locale il bar dell'Angelo. Qui avevano trovato lo Schiavo. Il titolare seppe dire che il giovane uscì con un amico e con «il biondo». Così era conosciuto lo Schiavo di cui nessuno aveva il nome e l'indirizzo.

Un agente scoperse che lavorava in via Colautti 7 da un calzolaio. Ma questi precisò che nel suo negozio si vedeva di tanto in tanto. «Si accompagna sovente con "l'asmatico" — precisò il calzolaio. — E costui lo potete trovare agli scali ferroviari». Squadre di agenti girarono di scalo in scalo alla ricerca dell'«asmatico». Lo scopersero a Valdocco. E' un uomo di mezza età che soffre di asma. Lo Schiavo gli voleva bene e con la sua forza esuberante lo aiutava nel duro lavoro di scaricatore.

Il maresciallo Binello domandò all'«asmatico» dov'era «il biondo». «Là» rispose, ed indicò l'osteria che c'è di fronte allo scalo. Seduto solo ad un tavolino Amilcare Schiavo era già ubriaco. Mezzogiorno era trascorso da poco, ma sulla mattina non aveva avuto lavoro e le ore troppo lunghe le aveva passate bevendo. Negò di aver ucciso il Rossi. Interrogato dal dott. Mangeri rispose con tono calmo, sempre uguale, rimanendo lunghi momenti in silenzio. Confessò alle 19 dopo una grande risata. Disse che il Rossi aveva voluto fare il prepotente con lui. — «Mi voleva far bere grappa dalla sua bottiglia» — e che tratto lo aveva colpito con un trincetto.

I medici dell'assistenza Martini hanno accertato che la ferita non era mortale. Il Rossi morì per emorragia interna perché rimase mezz'ora senza soccorso sulla neve. L'omicida, dopo averlo colpito, se ne andò a casa. Un amico del giovane, Dante Giancursi, spaventato di quanto era successo, invece di farlo trasportare all'ospedale fuggì.

Alcuni abitanti di via Tallone, richiamati dalle urla degli ubriachi, si erano affacciati a guardare dalla finestra, ma credettero che il giovane sulla neve fosse un ubriaco addormentato e non si curarono neppure di telefonare a qualche pronto soccorso.

L'istruttoria è stata affidata al Sostituto Procuratore dott. Mancuso. Lo Schiavo è stato denunciato per omicidio in stato d'arresto, il Giancursi per omissione di soccorso. Per trovare il trincetto oggi gli agenti faranno un sopraluogo in via Tallone ed allo scalo Valdocco.

La torva espressione dell'assassino Schiavo (foto Moisio)

L'ubriachezza è un'aggravante?

L'ubriachezza, sotto il profilo giuridico, presenta differenti aspetti a seconda che l'alterazione della capacità d'intendere e di volere provocata dallo stato anormale di alcolismo sia casuale, volontaria e preordinata. Stabilisce l'art. 91 del Codice penale: «Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere e di volere a cagione di piena ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore».

E' avvenuto, per esempio, durante il Carnevale che un gruppo di giovani avvinazzati, in un paese del Monferrato, abbiano costretto con minacce e percosse uno della comitiva, conosciuto come astemio, a tracannare alcuni bicchieri di vino. Scoppiò in seguito una furibonda rissa, nel corso della quale il giovane «ubriaco per forza» inferse una coltellata a chi aveva ideato la bella stupida e crudele. Risultò che l'intossicazione alcolica gli aveva annullato in modo totale la coscienza. Fu assolto al processo. Avrebbe beneficiato di una diminuzione di pena ove l'ubriachezza fosse stata parziale e quindi atta soltanto a limitare, senza escludere, il controllo delle proprie azioni.

L'art. 92 del Codice penale contempla invece il caso della «ubriachezza volontaria, colposa o preordinata», quella non derivata da evento fortuito o da forza maggiore. In questo caso il legislatore stabilisce che l'imputato è perfettamente e pienamente responsabile dei propri atti e non può quindi beneficiare di alcuna considerazione agli effetti della sua punibilità.

Se poi l'ubriachezza era preordinata al fine di commettere il reato (l'imputato ha cioè deliberatamente bevuto per crearsi uno stato psichico di obnubilamento facilitante il gesto criminoso per l'attutita o addirittura annullata funzionamento dei freni inibitori), la legge penale dispone un aumento della pena considerando la ubriachezza come aggravante.

Dopo dodici anni di attesa, il voto plebiscitario dell'Assemblea francese

A primavera cominciano i lavori per il traforo del Monte Bianco

Previsto un traffico annuo di 400.000 persone e 150.000 tonnellate di merci - Dichiarazioni del sindaco Peyron, del prof. Grosso e del conte Marone: "Non dimentichiamo che è necessario anche il traforo del Gran San Bernardo"

L'approvazione quasi plebiscitaria, da parte dell'Assemblea francese, della convenzione per il traforo del Monte Bianco, è stata appresa con viva soddisfazione in tutti gli ambienti industriali, commerciali, finanziari della nostra città poiché segna finalmente una tappa concreta nell'avviamento a soluzione dei problemi delle comunicazioni internazionali, problemi che nel dopoguerra si erano fatti sempre più assillanti, in particolare per il Piemonte e per la provincia di Torino.

Lo spaccato della galleria

«I lavori per la costruzione del traforo — ha dichiarato il conte Dino Lora Totino, realizzatore del progetto della ciclopica opera — non subiranno più ritardi: in marzo o, al più tardi, in aprile — dopo la presentazione degli atti ufficiali delle due società — dal versante francese e contemporaneamente da quello italiano cinquemila minatori sotto la direzione di un migliaio di tecnici in maggioranza italiani cominceranno ad attaccare la montagna e, inoltrandosi nelle sue viscere per 8 metri al giorno, fra tre anni, e forse anche prima, si incontreranno. Sarà aperta allora, sotto i giganteschi ghiacciai del Monte Bianco, un'arteria di fondamentale importanza non soltanto per noi e per la Francia, ma anche per la Svizzera e altri Paesi d'Europa».

Il conte Lora Totino, dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'avvenuta ratifica degli accordi italo-francesi (a cui ha dato il voto favorevole anche il gen. Koenig, fino a ieri acerrimo oppositore), ha accennato alle peripezie burocratiche attraverso le quali è dovuto passare il progetto nel volgere di dodici anni. Poi ne ha illustrato gli aspetti finanziari e tecnici.

Secondo i calcoli fatti nel 1953 la costruzione del tunnel costava 9 miliardi di franchi francesi; l'Italia doveva partecipare con 5 miliardi e 400 milioni di lire, la Francia con 3 miliardi di franchi francesi e la Svizzera con 700 milioni di franchi svizzeri. Queste somme, già notevoli, dovranno ora essere aumentate del 15 per cento per adeguarle alle attuali aumentate esigenze. La partecipazione italiana salirà così a 6 miliardi e 200 milioni di lire.

Quanto all'aspetto tecnico dell'opera il progettista si è limitato a ricordarne a grandi linee le parti essenziali. Il traforo sarà lungo 11.600 metri, alto 7, largo otto metri e 80 centimetri con un solo marciapiede. Il suo ingresso nel versante italiano è vicino al villaggio di Entrèves, presso Courmayeur, a quota 1380 metri; scendendo dolcemente verso il versante francese il tunnel avrà il suo sbocco a Les Pèlerins, presso Chamonix, a quota 1200. Il progetto contempla il passaggio contemporaneo nei due sensi.

A questo punto l'ing. Lora Totino ha detto che nessun grave problema tecnico si è dovuto affrontare poiché la costituzione geologica del terreno da traforare è favorevole. Una sola difficoltà esisteva: quella dell'aerazione del lunghissimo tunnel. Ma è stata superata, ha fatto notare il progettista, grazie ai progressi tecnici conseguiti in questi ultimi tempi. La galleria sarà illuminata con un impianto che sarebbe sufficiente per una città di 100 mila abitanti.

Attraverso il tunnel del Monte Bianco passano importantissime vie di comunicazione europee

La grande importanza dell'opera viene messa in risalto da queste cifre imponenti che riguardano il volume del traffico che verrà alimentato nei due sensi:

«Si è calcolato — ha detto il conte Lora Totino — che ogni anno passeranno sotto il tunnel 57 mila automobili, 14 mila autocarri, 30 mila autopullman e 10 mila motocicli. Annualmente il transito delle persone sarà di 400 mila e quello delle merci di 150 mila tonnellate».

Quanto al bilancio di esercizio le cifre principali sono le seguenti: 400 milioni di franchi francesi per spese di manutenzione contro 720 milioni costituiti da entrate ricavate dai pedaggi.

Il conte Marone, presidente della Camera di Commercio ha dichiarato:

«Dal punto di vista economico la linea di comunicazione che passa per il 45° parallelo — ha proseguito — ha indubbiamente una grande funzione; tuttavia per la nostra Provincia il traforo che apporterà un maggior volume di traffico commerciale e turistico è quello del 7° meridiano, cioè del Gran San Bernardo, perché collega il centro ed il nord dell'Europa al Mare Tirreno attraverso la nostra città. E' pertanto necessario aprire anche questa via di comunicazione».

Della medesima opinione è stato anche il prof. Grosso, presidente della Provincia.

«La notizia che è imminente l'inizio dei lavori per il traforo del Monte Bianco non può non destare vivo piacere in chi come noi — ha detto — è convinto che quanto più si traforano le Alpi e s'intensificano le comunicazioni tanto più presto cadono le barriere e si forma una salda unità europea».

«Però — ha proseguito — quello del Bianco non è che uno dei trafori: non dobbiamo dimenticare quelli del Fréjus e del San Bernardo essenziali per le grandi correnti di comunicazioni internazionali. E' ormai maturo il problema del traforo del San Bernardo: confidiamo che possa presto diventare realtà. E non dobbiamo dimenticare — oggi che stanno per compiersi cento anni dalla realizzazione della comunicazione ferroviaria attraverso il traforo del Fréjus — che saremmo da meno dei nostri avi se non sapessimo affiancarle una linea stradale. Il traforo del Monte Bianco quindi — ha concluso — non deve far dimenticare questa naturale e vitale soluzione».

Il sindaco avv. Peyron infine ci ha dichiarato:

«In una riunione indetta dalla Camera di Commercio per il traforo del Gran San Bernardo ebbi occasione di dichiarare che non esiste una lotta fra Monte Bianco e Gran San Bernardo perché le due opere sono destinate a risolvere problemi ed esigenze diversi. Esprimo il mio compiacimento per la decisione del Parlamento francese.

«Il Monte Bianco non esclude il traforo del San Bernardo: le due soluzioni sono in un piano di assoluta indipendenza ed entrambe utili. Il traforo del Bianco è un bene per Torino se, come auspicato dal presidente della Provincia prof. Grosso, si procederà presto alla costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea».

Tre ladri in cantiere messi in fuga a rivoltellate

Stanotte, alle due, una guardia della «Vigilanza», — Donato l'Alpiglia — si trovava, durante il suo giro di ispezione, in corso Regina Margherita angolo corso Tassoni. Giunto nel cantiere del geom. Mantovani scorgeva tre individui che stavano armeggiando attorno al materiale. I tre visitatori scoperti, si davano a precipitosa fuga, inseguiti dalla guardia, che per richiamare l'attenzione sparava due colpi di rivoltella in aria. I tre, sempre inseguiti dalla guardia, riuscivano a raggiungere la Dora ed a sparire tra i cespugli della riva. Tornato al cantiere, il l'Alpiglia trovava già preparati per essere asportati parecchi rotoli di cavo elettrico e numerosi tubi di piombo. Il Commissariato di S. Donato ha iniziato indagini per individuare ed arrestare i tre ladri.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—1,2
MASSIMA	+6,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,2; ore 8: +1,1; umidità 74 %; pressione 740,1. Cielo coperto. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura stazionaria. — Bollettino di Caselle: massima +6,5; minima —6,2; ore 8: —2,3.

Si è presentato gagliardo al concorso della RAI

Nella "famiglia-tipo,, il nonno ama il trombone

Nella trasmissione «La famiglia dell'anno», una fortunata rubrica a cura di Silvio Gigli, la RAI ha presentato l'altra sera un nonno eccezionale. Ha ottantadue anni e per divertire la sua pronipotina, Silvia, di 17 mesi, suona, con un fiato da far impallidire Armstrong, il trombone.

Si chiama Giuseppe Marra e abita con la moglie Addolorata Bonfrate, sua coetanea, in via Principessa Clotilde 28. La sua passione per la musica risale al 1883.

«Ho sempre suonato senza spartito, — racconta Giuseppe Marra — imparavo a memoria la mia parte e quando c'era da preparare un concerto andavo solo alla prova generale. Nel 1910 con la mia famiglia mi trasferii a Torino. Da allora abito qui. Raramente ho ancora suonato in pubblico. Sono un dilettante nel senso stretto della parola. Suono il trombone per mio divertimento, qui, in casa: il pubblico è mia moglie. Il mio mestiere vero e proprio era fino a qualche anno fa quello di calzolaio. E' per accontentare i miei figli e i nipoti che ho accettato di andare alla RAI a far parte del «nonno-tipo». Ho suonato la romanza «Apri la tua finestra» dall'Iris di Mascagni. Spero che tra gli ascoltatori ci fosse anche mio fratello Eufemio, che ha 77 anni ed è professore di clarino a Velletri».

Non è improbabile che Giuseppe Marra si qualifichi per la trasmissione finale della «famiglia dell'anno» che verrà data anche alla televisione. E' un vecchietto vivace, che dimostra forse 65 anni, e che anche con la sua incredibile loquacità dimostra di aver fiato da vendere. Ci racconta la storia della sua vita anno per anno, e a fatica riusciamo a fargli saltare qualche lustro. Per la scala ci rincorre ancora: «Scriva che ho tre figli — ci grida alle spalle — tutti sulla cinquantina. Ne avevo altri tre, ma sono morti. E' una triste storia. E se vuole aggiungere questo piccolo particolare: modestamente, sono poeta. Scrivo sonetti satirici».

Il nonno dell'anno in un «a solo» di trombone

Echi di cronaca

Ritrovata a Milano la ragazza scomparsa

La madre disperata aveva cercato di uccidersi con il veleno

Maria Parsico, 16 anni

La sedicenne di via Cigna, scomparsa da dieci giorni, è stata trovata e riconsegnata alla madre, la signora Palma Parsico, che era da una settimana in preda ad una crisi di disperazione e aveva tentato di uccidersi.

Maria era stata rintracciata ieri, dopo minuziose ricerche, dalla polizia di Milano: fuggita di casa con 5000 lire in tasca aveva preso il treno ed era scesa nella metropoli lombarda. Tramite un'agenzia aveva trovato subito lavoro presso una trattoria, i cui proprietari le avevano anche dato alloggio. Non avendo pernottato in alberghi o pensioni ha potuto sfuggire per parecchi giorni alle ricerche.

Secondo quanto Maria ha dichiarato, vi erano state delle incomprensioni e dei malintesi con la madre, in seguito ai quali la giovane, anche indipendentemente dalle questioni accorse, avrebbe desiderato lavorare e condurre una vita indipendente. Ma la notizia del tentato suicidio le ha fatto comprendere, più di qualsiasi discorso, quale fosse l'affetto della madre.

Rientra e salva il figlio dal gas

Un giovane ha corso il rischio di morire avvelenato dal gas mentre leggeva il giornale nella cucina della sua casa: il ritorno della madre, che si era recata a fare la spesa, lo ha salvato.

L'episodio è avvenuto tra le 11,30 e mezzogiorno in via Pomponazzi 6: la madre del ventenne Armando Postiglione, prima di uscire, aveva messo del latte sul gas ed aveva detto al figlio di sorvegliarlo. Il Postiglione, intento a leggere, non si era accorto che il liquido, traboccando, aveva spento la fiammella: pochi minuti dopo aveva perso i sensi. Il padre, che lavora di notte e che stava dormendo in un'altra stanza, non si è accorto di nulla.

Il giovane è stato portato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa: le sue condizioni non appaiono gravi.

Auto pubblica contro tram

L'autista di piazza Battista Casalengo, di 68 anni, abitante in via Rosato 17, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite al corpo giudicate guaribili in 18 giorni.

Mentre attraversava piazza Bernini alla guida della sua vettura è stato investito, stamane alle 8,15, da un tram della sesta linea condotto dal manovratore Teodoro Ostando.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia"

Trionfo di "Miss Fossette" al traguardo dei 5 milioni

Rossana Rossanigo ha superato l'ostacolo con l'aiuto di Paperino - Brillante esordio dell'americano Haines - Tre concorrenti sfortunati: la studentessa di Torino esperta di pugilato, il giovane salgariano e la ragazza calabrese - Il "torero" Carlessi promette di portare in cabina Dominguin - Il napoletano Scognamiglio verso le tre domande finali

La bella vercellese Rossana Rossanigo con il paperino portafortuna

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 61° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Questa sera iniziamo la trasmissione con un messaggio speciale indirizzato a un ragazzo di 15 anni, che si chiama Elio Laccisra ed è di Roma, scomparso di casa dal 5 settembre. La sua mamma in questo momento è molto malata ed ha pregato «Lascia o raddoppia», che ha milioni di ascoltatori sparsi in tutta Italia, di rivolgersi a suo figlio, che ascoltava sempre la nostra trasmissione. Quindi, Elio, ritorna subito a casa. La tua mamma sta molto male, ed è molto importante che tu ritorni subito da lei. Se hai paura di essere sgridato puoi rivolgerti a me: ti accompagnerò io stesso a casa e ti garantisco che non ti succederà nulla. Ma bisogna assolutamente che entro ventiquattro ore tu ti faccia vivo. Elio Laccisra, aspettiamo il tuo messaggio.*

Questa sera abbiamo tre debuttanti. Il primo è uno straniero. Viene dagli Stati Uniti.

HAINES (Stati Uniti)

CAMPAGNOLI — Charles Haines, di New York.

BONGIORNO — *Anzitutto, dobbiamo chiarire un fatto. Il signor Haines è americano, viene da New York, ma si trova in Italia da due anni. E' insegnante di inglese a Torino e a Milano. Quindi questa sera avremo la possibilità di rivolgergli le domande anche in italiano; ho visto che se la cava molto bene. Conosceva la nostra lingua già prima di venire in Italia?*

HAINES — La conoscevo pochissimo. L'ho imparata a Bari, dove sono arrivato nel novembre del '54 e sono rimasto per un anno.

BONGIORNO — *E' venuto in Italia per insegnare l'inglese?*

HAINES — Desideravo venire in Italia perché è un Paese che mi piace, ed ho trovato la strada con l'insegnamento.

BONGIORNO — *Cosa ha fatto in America? Sempre l'insegnante?*

HAINES — Per la verità, ho fatto varie cose. Ho fatto il tassista a Chicago — simpaticissimo lavoro —, poi il ferroviere, poi il [illegible] per un pranzo solo perché non sapevo cucinare, l'infermiere, un po' di tutto, insomma.

BONGIORNO — *Qui in Italia si trova bene?*

HAINES — Molto. Sono veramente contento, felice di esserci, e spero di rimanere.

BONGIORNO — *Bisogna a questo punto chiarire una cosa: è stato pubblicato che il nostro concorrente si presenta per la storia degli Stati Uniti, come la signorina Ferrara; egli si presenta invece su tutto quello che riguarda l'America: folclore americano, aneddoti, qualsiasi cosa.*

HAINES — Sì, un po' di geografia, di storia, di sport, insomma gli Stati Uniti. Vorrei chiedere un favore. Siccome non sono completamente padrone della lingua, vorrei, se possibile, che le domande difficili mi venissero da lei tradotte in inglese.

BONGIORNO — *Credo sia possibile, perché abbiamo con noi una interprete della Scuola ufficiale degli Stati Uniti a Roma e a Milano, la signorina che siede accanto al notaio. Nella evenienza che la domanda non sia troppo chiara in italiano la tradurrà e la signorina farà il controllo.*

Prima domanda: Vogliamo sapere da lei che disegno hanno le coperture delle poltrone e dei divani al night club El Morocco di New York.

HAINES — Sono a zebra.

BONGIORNO — *Lei è mai stato in questo night club, lo conosce?*

HAINES — Sono stato una volta sola, ho pagato il conto e poi sono venuto qui.

BONGIORNO — *Perché, si paga molto caro? Quanto costa per due passare una bella serata in quel ritrovo?*

HAINES — Quaranta dollari, per due caffè a quattr'occhi, vale a dire trentamila lire.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Qual è lo Stato degli Stati Uniti il cui governatore percepisce, secondo il «World Almanach '55», l'emolumento più basso?* (ripete la domanda in inglese).

HAINES — Lo Stato del North Dakota. Il governatore percepisce precisamente, se non sbaglio, novemila dollari.

BONGIORNO — *Terza domanda: La registrazione che le faremo ascoltare è stata effettuata nei pressi dell'immenso porto di New York. Lei ascolterà le sirene dei grossi transatlantici in partenza e in arrivo e in primo piano uno strano concerto familiare agli orecchi di tutti i nuovaiorchesi. Ci dica il nome col quale è conosciuto questo curioso musicista ambulante che si sente in questo disco.* (Si ascolta il disco).

HAINES — E' conosciuto come un certo «Moon Dog», è un vagabondo.

BONGIORNO — *E' una specie di asceta, un signore che va in giro con barba lunga e camice bianco e si ferma agli angoli delle strade dando piccoli concerti nei passaggi più caratteristici di New York.*

BONGIORNO — *Quarta domanda: Alle 10,30 della mattina del 14 febbraio 1929 sette individui stavano seduti in un garage della S.M.C. Garage Company della North Clark Street, aspettando, secondo un precedente accordo, un quantitativo di liquori rubati. Una Cadillac da turismo si fermò davanti al marciapiedi e ne uscirono tre uomini vestiti da poliziotti, seguiti da altri in borghese. I tre supposti poliziotti entrarono nel garage, da soli disarmarono i sette della banda e li misero contro il muro. Quelli obbedirono. Erano abituati alle incursioni della polizia e non si preoccuparono molto, sapendo che se la sarebbero cavata facilmente. Ma ecco che improvvisamente due degli uomini in abito borghese sbucarono dal corridoio e con tutta calma falciarono con una mitragliatrice i sette gangsters mentre se ne stavano contro il muro con le mani alzate. Il dramma fu completo quando i tre supposti poliziotti scortarono i due uccisori in abito borghese fino alla automobile che aspettava e tutti cinque entrarono nella macchina partendo a grande velocità dopo aver dato a quelli che si trovavano fuori una perfetta rappresentazione di un meraviglioso arresto fatto dalle forze della legge. Ci dica in quale città avvenne questo fatto e i nomi dei capi delle due bande rivali.*

HAINES — La città è Chicago. I gangsters appartenevano a due «gang», quella di Al Capone e quella di O' Banion.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Gli Stati degli Stati Uniti hanno un loro motto. Uno di questi motti è in italiano. Ci dica qual è questo motto e a quale Stato appartiene.*

HAINES — Lo Stato è il Maryland. Il motto: «Fatti maschili, parole femminili».

BONGIORNO — *Come mai il motto è in italiano? C'è una ragione particolare?*

HAINES — Esattamente non lo so. Ma c'è una parte dello Stato del Maryland che ha un nome italiano: «La pianura piemontese». Là ci sono molti italiani. Sarà per questo, non so dare altra spiegazione.

BONGIORNO — *Per 80.000 lire ci dica quali furono le elezioni presidenziali americane i cui risultati vennero per la prima volta comunicati per radio.*

HAINES — Le elezioni dell'anno 1920.

BONGIORNO — *Settima domanda per 160 mila lire. Anche questa volta si tratta di un disco. Le faremo ascoltare un frammento di una drammatica radiocronaca. Il radiocronista parla dall'aeroporto di Lake Hurst (New Jersey) descrivendo l'arrivo di un dirigibile tedesco. Ad un tratto il dirigibile esplode e il cronista continua a descrivere il disastro con voce rotta dal pianto. Ci dica in quale anno avvenne questo fatto e il nome del dirigibile.*

HAINES — Il nome del dirigibile è senz'altro Hindenburg. L'anno è il 1937.

BONGIORNO — *Ultima domanda. Lei sa che per conoscere la posizione di un numero civico nella strada di Manhattan esiste una formula matematica che secondo l'opinione di Hemingway è più difficile ma più sicura di quella di Einstein. Applicando tale formula ci dica all'angolo di quale strada si trova lo stabile n. 500 della 6ª Avenue.*

HAINES — Non sapevo questo fatto di Hemingway. E' una cosa complicata.

BONGIORNO — *Vuole una lavagna per fare i calcoli?*

HAINES — Sarebbe meglio. (Viene portata una lavagna su cui il candidato scrive: 500, poi cancella uno zero, divide il risultato 50 per 2, a cui aggiunge il numero «magico», che in questo caso è il 17 che, aggiunto a 25, dà la 42ª strada. Il concorrente spiega poi che il numero magico non è sempre uguale, e fa un altro caso in cui il numero magico risulta il 34).

BONGIORNO — *Grazie, arrivederci e buona sera.*

Il simpatico americano dott. Charles Haines spiega su una lavagna, a Mike Bongiorno, come si fa a trovare l'ubicazione di una strada di New York

PERRONE (pugilato)

CAMPAGNOLI — La signorina Pinuccia Perrone di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Lei è molto giovane, dà l'impressione di essere forse la concorrente più giovane che abbiamo mai avuto alla nostra trasmissione. Quanti anni ha?*

PERRONE — Diciassette.

BONGIORNO — *Anche la concorrente calabrese ha diciassette anni. Lei di che mese è?*

PERRONE — Di aprile.

BONGIORNO — *Di dov'è?*

PERRONE — Abito a Torino ma sono di Asti. Mi sono trasferita a Torino per ragioni di studio. Studio pianoforte e composizione.

BONGIORNO — *Vuole diventare concertista? Si è iscritta non per musica sinfonica o musica lirica ma per una materia fuori dell'usuale, specialmente per una ragazza così giovane; per il pugilato.*

PERRONE — Ho sempre avuto una certa predisposizione per il pugilato. Quand'ero bambina facevo parte di una delle due bande del mio cortile. Facevamo a pugni ogni giorno e venivo a casa con gli occhi neri. [illegible]

BONGIORNO — *Improvvisamente?*

PERRONE — Ho visto la fotografia di un pugile dilettante su di un giornale, aveva tutto il volto sporco di sangue. Mi sono stupita che una persona si facesse così rovinare i connotati solamente per piacere, perché un dilettante non riceve niente dai suoi incontri. Mi sono interessata ed ho capito che nel pugilato c'è qualcosa di più che la violenza. Ho visto incontri, ho la passione. Non posso farlo perché sono una donna, comunque se fossi un uomo...

BONGIORNO — *Farebbe il pugilatore?*

PERRONE — Sì, almeno il dilettante.

BONGIORNO — *Qual è il suo pugile favorito?*

PERRONE — Loi e D'Agata sono fuori discussione perché sono bravissimi. Io però ho molta fiducia in Garbelli che domani si batterà per il titolo italiano dei welter a Taranto, e spero che possa vincere.

BONGIORNO — *Bene, passiamo alle nostre domande. Prima domanda: «Un pugile negro che oggi è un pastore, noto per i suoi sermoni, seppe realizzare una prodezza eccezionale conquistando nella sua carriera ben tre titoli mondiali di diverse categorie. Ricorda il nome di questo straordinario atleta del ring e di quali categorie fu campione assoluto?*

PERRONE — Harry Armstrong, che conquistò il titolo mondiale per le categorie dei piuma, leggeri e welters.

BONGIORNO — *Seconda domanda per 5 mila lire: «Un pugile messicano, unico di questo Stato che sia riuscito a far includere nel libro d'oro del pugilato mondiale il simbolo della bandiera rosso-crociata, riuscì a conquistare ben due titoli mondiali: il 27 novembre del 1938 quello dei pesi piuma e il 3 luglio 1939 quello dei pesi leggeri. Rammenta il nome di questo pugile sbalorditivo?*

PERRONE — Frank Erne.

BONGIORNO — *Terza domanda: «Nella storia del pugilato professionistico mondiale vi sono stati due pugili dal nome e cognome uguali, entrambi giunsero alla conquista del titolo mondiale e precisamente uno di essi della corona dei pesi massimi. Ricorda come si chiamavano e in quale categoria dei pesi riuscì l'altro a divenire campione del mondo?*

PERRONE (azzardando) — Tommy Burns?

BONGIORNO — *No, Jack Dempsey, campione mondiale dei pesi massimi; e il secondo conquistò la corona mondiale dei pesi medi.*

CIARPAGLINI (romanzi di Salgari)

CAMPAGNOLI — Il signor Bruno Ciarpaglini di Grosseto.

BONGIORNO — *Questa sera continuiamo la prova?*

CIARPAGLINI — Senz'altro. Un amico dei pirati della Malesia che si ritira a un abbordaggio?

BONGIORNO — *Allora vuole scegliere la busta?* (Il concorrente fa scegliere alla Campagnoli). *Allora si accomodi in cabina. Attenzione, per un milione 280 mila lire vogliamo sapere quanto segue: Fuggendo dalla casa di lord James Guillonk, Sandokan nel romanzo intitolato Le tigri di Mompracem incontra nella giungla un suo tigrotto che stava il pirata a lasciare Borneo e a sottrarsi alla caccia dei soldati inglesi. Come si chiama questo tigrotto?*

CIARPAGLINI (cercando di indovinare) — Paranoa?

BONGIORNO — *Giro-Batol, mi spiace. Come mai ha equivocato?*

CIARPAGLINI — Le dirò, in quel libro ci sono due pirati, uno è Giro-Batol e l'altro Paranoa.

BONGIORNO — *Comunque, per lei c'è sempre la «600». Buona sera.*

VIGNOLA (musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Vignola di Catanzaro.

BONGIORNO — *Buona sera. Poco fa stavamo parlando con quella signorina di Torino, che purtroppo non ha saputo rispondere, per stabilire qual è la concorrente più giovane di «Lascia o raddoppia». Lei ha diciassette anni, vero?*

VIGNOLA — Diciassette e un mese.

BONGIORNO — *Allora lei è più giovane dell'altra signorina che è del mese di aprile. Cosa facciamo questa sera? Lo sa che lei ha fatto colpo sul nostro notaio?*

VIGNOLA — Ah sì? E' scapolo?

BONGIORNO — *Non so, però possiamo andarci ad informare.* (Bongiorno e la concorrente si avvicinano al tavolo del notaio).

NOTAIO — No, signorina, non sono scapolo.

VIGNOLA — Ha qualche figlio ventenne?

NOTAIO — No.

VIGNOLA — Ad ogni modo, dato che voglio diventare notaio come lei, mi tenga scaldato il posto (sale sul palcoscenico per scegliere la busta il presidente del Circolo dei calabresi di Milano).

BONGIORNO — *Scegliamo allora la busta.*

PRESIDENTE — Di solito scelgono quella di mezzo, io invece scelgo quella di lato.

VIGNOLA — Ringrazio tutti coloro che mi seguono e che sono stati tanto gentili con me. (La concorrente entra in cabina).

BONGIORNO — *Allora signorina abbiamo per lei un disco. Le faremo ascoltare per sola orchestra il brano di una canzone, lei ci dovrà dire il titolo di questa canzone.*

VIGNOLA — «Ti voglio bene»...

BONGIORNO — *No, signorina, è il «Valzer della dattilografa».* (La concorrente esce di cabina e ha i lucciconi agli occhi).

BONGIORNO — *Coraggio signorina, prenderà lo stesso una automobile «600» e potrà andare fino a Catanzaro, non si preoccupi.*

SCOGNAMIGLIO (musica lirica)

CAMPAGNOLI — Signor Mario Scognamiglio di Napoli.

BONGIORNO — *Dato che questa sera il dottor Scognamiglio non si sente molto bene per un foruncolo che gli dà un po' di febbre, passiamo subito alla scelta delle buste. Vedo che anche stasera ha portato il dado leggermente più grosso delle altre volte: questo è addirittura un pallone.* (La Campagnoli prende il dado e lo getta: esce il n. 1. Il concorrente entra in cabina). *Il nostro dott. Scognamiglio, è il nostro esperto di lirica ed è alla penultima tappa di 5 milioni 120.000 lire.*

La domanda è la seguente: «Io rileggo il «Tell» per la trentesima volta, e sempre più mi convinco che noi tutti compositori del giorno non siamo che tanti pigmei vicino al colosso maestro dei maestri. Io reputo il «Guglielmo Tell» la nostra «Divina Commedia». Chi scrisse queste parole nel maggio del 1882 a proposito del capolavoro drammatico di Rossini?

SCOGNAMIGLIO — Vincenzo Bellini.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Nonostante la febbre ce l'ha fatta.*

CARLESSI (tauromachia)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Carlessi, di Bergamo.

BONGIORNO — *Vedo che entra con dei doni.*

CARLESSI — Me li hanno mandati le mie amiche di Palma di Maiorca. Uno per lei e uno per la signorina Campagnoli. (Dispiega due fazzoletti di seta dipinti a mano).

BONGIORNO — *In genere sono belle le spagnole?*

CARLESSI — Da noi sono maggiori le carine; invece fra le spagnole, quando ne incontro una bella non riesco più a stare in piedi.

BONGIORNO — *Come?*

CARLESSI — Mi è successo una volta sulla Gran Via a Madrid dove stavo passeggiando con un amico. Questo mio amico mi dice: «Ammira che bella ragazza». Io seguii la ragazza con lo sguardo, girandomi dalla sua parte, e come incrociai i suoi sguardi, patapunfete, caddi per terra. Avevo battuto la testa contro un cancello.

BONGIORNO — *Anche per il nostro toreador è giunta la penultima tappa.*

CARLESSI — Io non sono un toreador.

BONGIORNO — *Come si dice?*

CARLESSI — Il torero o matador.

BONGIORNO — *Cosa preferisce essere?*

CARLESSI — Io preferisco essere Luigi Carlessi.

BONGIORNO — *Ecco la domanda: E' consuetudine che il torero dedichi l'uccisione del toro a qualche persona presente nella piazza con parole di circostanza. Ci deve dire quale grande matador dedicò un toro a Napoleone III con le parole: «Offro questo bravo toro a voi imperatore, alla moglie di voi e a tutti voi di Francia».*

CARLESSI — Arrona Herrera Francisco, vissuto dal 1818 al 1868.

BONGIORNO — *Risposta esatta, ci vediamo alla prossima settimana.*

CARLESSI — La prossima settimana ci sarà un altro torero con noi: Dominguin.

BONGIORNO — *Speriamo sia proprio vero. E' sicuro che potrà venire?*

CARLESSI — Mi è arrivato un telegramma da un componente della sua quadriglia che mi assicura.

BONGIORNO — *Ce l'auguriamo tutti. Buona sera.*

ROSSANIGO (letteratura francese)

CAMPAGNOLI — Signorina Rossana Rossanigo di Vercelli.

BONGIORNO — *Signorina lei è proprio una «vedette» del cinema: quest'oggi abbiamo visto a Milano all'ingresso dei cinematografi, dove si presenta la nostra trasmissione, un cartello: «Questa sera "Lascia o raddoppia" con Rossana Rossanigo».*

ROSSANIGO — Ci sono dei milioni ed è la mia serata di addio. Mi dispiace molto lasciare la Fiera di Milano perché tutti sono stati molto gentili, ma comunque è giocoforza questa sera concludere...

BONGIORNO — *E... giocoforza... che bella parola. Ho visto che lei aveva di là un bel paperino. Ha intenzione di portarlo in cabina come esperto?*

ROSSANIGO — Sì, ho scelto come esperto Paperino. Così spero di evitare di impaperarmi. E' un gentile dono dei muranisti di Alassio.

BONGIORNO — *Muranisti?*

ROSSANIGO — Sì, degli appassionati del muretto, che ringrazio del gentile omaggio e spero mi porti fortuna.

BONGIORNO — *Benissimo, allora lei signorina entra in cabina con Paperino.*

CAMPAGNOLI — Abbiamo ricevuto: Il Consiglio municipale di Parigi la invita a Parigi a trascorrere tre giorni.

BONGIORNO — *Anche lei andrà a Parigi; che vinca o che perda non ha importanza. Abbiamo già un viaggio assicurato per Parigi. Siamo pronti signorina? Attenzione. Una nobile dama amica di La Rochefoucauld ed essa pure scrittrice, fu definita dallo stesso La Rochefoucauld la donna più vera che egli avesse mai conosciuto. Ci dica il nome di questa nobile dama.*

ROSSANIGO — Madame de Lafayette.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. In una celebre opera letteraria scritta in forma epistolare si trova questa riflessione: «I trattati politici sono così sacri fra gli uomini che sembra siano la voce della natura che reclama i suoi diritti. Sono tutti accettabili quando pongono condizioni tali che due popoli possono sussistere; senza di che quello dei due che dovrebbe perire privato della pace cerca la sua difesa personale nella guerra». Sa dirmi il titolo di quest'opera e il nome del personaggio che scrive la lettera in cui si trova questa riflessione?*

ROSSANIGO — Il romanzo epistolare è Lettres persanes di Montesquieu, ed il personaggio è Usbek.

BONGIORNO — *Bene, esatto. Una commedia di Beaumarchais dovette attendere dal 1781 al 1784 l'autorizzazione per essere recitata avendo contro i censori, la polizia, la magistratura e lo stesso re. Come si chiama tale commedia?*

ROSSANIGO — Le mariage de Figaro, rappresentata la prima volta il 27 aprile 1784.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissima, lei ha vinto i 5 milioni e 120 mila lire.*

CAMPAGNOLI — C'è un telegramma.

ROSSANIGO — Ringrazio tutti i gentili che mi hanno mandato omaggi floreali. Il telegramma è degli studenti della quarta classe dell'Istituto commerciale di Vercelli che mi offrono amministratori dei milioni. (La signorina osserva:) «Sono anch'io diplomata in ragioneria e sarò una buona amministratrice. Almeno lo spero». Ringrazio tutti i militari che mi hanno mandato telegrammi di augurio, i bersaglieri in particolare, il pubblico di Milano, il pubblico milanese, poi la città di Bologna, mia città natale, Cantù, Vigevano (BONGIORNO accenna a interrompere e la signorina prosegue:) il cugino Rosano di Canelli e altri ancora.

BONGIORNO — *Guardi che le faccio cadere... per vedere la fotografia... (sul video viene proiettata la fotografia di Rossanigo, allorché aveva pochi mesi, presentata nuda su di un cuscino). Bravissima, signorina, e ancora auguri. (Rivolgendosi al pubblico:) Grazie, buona fortuna a tutti, ci vediamo la prossima settimana.*

L'amico dei toreri Carlessi regala ad Edy Campagnoli uno scialle spagnolo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinema

Tracy sulle Alpi

La Montagna, diretto da Dmytryk e tratto da un romanzo di Troyat, narra di una guida alpina [illegible] Spencer Tracy [illegible]

Un'eroica pattuglia

[illegible] Roberto Risso. [illegible]

Equivoci a Parigi

Paris Palace Hôtel è una commedia [illegible]

Nei teatri torinesi

TOTO' ALL'ALFIERI — Debutta questa sera all'Alfieri, nella rivista di Nelli e Mangini «A prescindere...» Totò e la sua compagnia, [illegible] Yvonne Menard, Franca May ed Enzo Turco.

SALACROU AL CARIGNANO — [illegible]

PIRANDELLO AL «PICCOLO» — [illegible]

Valentino Bompiani ai «Venerdì letterari»

Valentino Bompiani, editore, scrittore e commediografo, parlerà oggi al Carignano alle ore 18, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., sul tema: "Come nasce un libro".

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 25 GENNAIO

[illegible]

SABATO 26 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Verso il varo della "dottrina Eisenhower,,

Virtuale approvazione del "Piano Ike,, alla Camera

Alla Commissione degli Esteri il progetto è passato con 24 voti favorevoli e 2 contrari e senza modificazioni sostanziali - L'appoggio di Truman - Dulles riferisce al comitato senatoriale, dove il programma per il Medio Oriente incontra forti opposizioni

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Con 24 voti favorevoli e 2 contrari la Commissione Affari esteri della Camera dei Rappresentanti ha approvato, questa notte, senza modificazioni essenziali, il programma del presidente Eisenhower per il Medio Oriente. La Camera discuterà il programma in seduta plenaria martedì prossimo.

In particolare la Commissione ha approvato la richiesta del Presidente di essere autorizzato ad inviare nel Medio Oriente maggiori aiuti economici e, se necessario, ad usare le forze armate per arrestare una eventuale aggressione comunista.

Fra gli emendamenti approvati dalla Commissione i più importanti sono i seguenti:

1) l'aiuto [illegible] dovrà essere concesso unicamente a quelle nazioni del Medio Oriente che ne desidereranno tale assistenza;

2) il Presidente dovrà riferire in gennaio ed in luglio al Congresso in merito ai provvedimenti adottati nel quadro della risoluzione. (Il governo aveva chiesto di presentare un solo rapporto all'anno);

3) il Congresso potrà ritirare i poteri concessi al Presidente, in seguito a concorde decisione in tal senso della Camera dei Rappresentanti e del Senato.

La risoluzione verrà presentata alla Camera martedì prossimo. Si prevede che il dibattito su di essa durerà tre giorni.

Mentre il programma presidenziale sembra avere la possibilità di superare senza eccessive difficoltà l'esame della Camera dei Rappresentanti, altrettanto non può dirsi per il Senato. Ieri il Segretario di Stato, Foster Dulles, è stato chiamato per la terza volta a testimoniare nella seduta congiunta dei Comitati senatoriali per gli Affari Esteri e le Forze armate, e immediatamente egli si è trovato a dover fronteggiare un aspro attacco democratico contro la sua politica estera.

Questo è stato sferrato dal senatore William Fulbright, il quale ha affermato che l'indirizzo di politica estera seguito da Dulles è risultato dannoso per gli interessi degli Stati Uniti. Fulbright ha chiesto che prima di prendere una decisione sulla risoluzione riguardante il Medio Oriente, il Congresso proceda ad un esauriente riesame dell'operato di Dulles.

Nella sua esposizione Dulles ha affermato che l'applicazione della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente non dovrà prevedere l'intervento degli alleati europei degli Stati Uniti. Con tale dichiarazione Dulles ha respinto il suggerimento formulato in tal senso dal senatore democratico Wayne Morse.

«Non credo — ha detto il Segretario di Stato — che la situazione non migliorerebbe nel caso in cui le Potenze europee si unissero a noi. Alcune di esse non troverebbero una buona accoglienza nel Medio Oriente in quanto, giustamente o no, esse sono collegate all'èra del colonialismo. Altri Paesi europei invece non possono mettere nulla a disposizione del Medio Oriente in quanto le loro energie sono già assorbite fino al limite massimo da altri compiti».

Dulles ha precisato ancora che l'azione degli Stati Uniti nel Medio Oriente non avrà nulla in comune con il colonialismo, e il suo oppositore ha insistito nel disapprovare l'unilateralità del piano Eisenhower.

Il Segretario di Stato, che ha dovuto fronteggiare anche un violento attacco del senatore Fulbright, ha dichiarato di non essere in grado di prevedere quanto verrà a costare l'applicazione del programma e per quanti anni esso dovrà rimanere in vigore. «In ogni modo — ha concluso — deve essere ben chiaro a tutti che la pace non può essere acquistata che a caro prezzo».

Il Segretario di Stato si ripresenterà ai Comitati oggi pomeriggio. Ritornando alla seduta della Commissione della Camera, va registrata fra l'altro l'approvazione che l'ex-presidente Truman ha dato al piano Eisenhower. In particolare Truman ha sottolineato:

1) la necessità delle forze militari americane di agire nel Medio Oriente in modo tale da poter respingere un'aggressione senza provocare un conflitto atomico;

2) l'importanza per gli Stati Uniti di agire in cooperazione con le Nazioni Unite e con i loro Alleati nella trattazione dei vari aspetti della crisi del Medio Oriente;

3) la necessità di migliorare la capacità produttiva del mondo libero così da annullare gli effetti della [illegible] potenza economica del blocco comunista;

4) la desiderabilità di porre fine agli invii di armi nel Medio Oriente da parte della Russia ed eventualmente da parte di tutte le nazioni;

5) l'opportunità di potenziare le forze delle Nazioni Unite nel Medio Oriente in modo tale da renderle capaci di porre fine al cronico stato di guerriglia esistente lungo le frontiere di Israele;

6) la necessità di trovare una fattiva e giusta soluzione al conflitto fra Israele e gli Stati arabi;

7) la grande importanza dello sviluppo a lunga scadenza delle risorse del Medio Oriente.

t.

L'arrivo a Venezia di Françoise Arnoul ha fatto dimenticare per un momento, ai fotografi, il processo Montesi. Ecco l'attrice mentre posa sul Canal Grande (Publifoto)

Adams ha in serbo per il processo in Assise una "carta segreta,,

La causa si svolgerà a Londra il 19 febbraio - Anche Hannam, l'investigatore di Scotland Yard, starebbe meditando un colpo di scena per dimostrare la piena colpa del "medico delle vedove,,

(Nostro servizio particolare)

Eastbourne, venerdì sera.

Eastbourne si è liberata del «caso Adams»: la ridente cittadina balneare inglese ha concluso, per quello che la riguarda, la sua partecipazione diretta alla misteriosa vicenda del «medico delle vedove ricche». I cinque giurati che, al termine dell'istruttoria durata nove giorni, hanno dovuto decidere se esistevano prove sufficienti per consentire un rinvio a giudizio del dottor John Bodkin Adams, si sono pronunciati in senso affermativo. Lo hanno fatto, certamente, perché erano convinti (a differenza di una parte dell'opinione pubblica) che quelle prove fossero realmente sufficienti. Ma è chiaro anche che, mentre un proscioglimento in istruttoria avrebbe lasciato la situazione ancora bisognosa di chiarimenti, il rinvio a giudizio trasferisce a un regolare processo il compito di far luce una volta per tutte sul «caso».

Tutta la gente di Eastbourne non vuole altro che la fine dell'incubo che la domina da quando le voci pettegole che giravano di casa in casa presero consistenza e si apprese che uno dei suoi cittadini più rispettabili, da tutti stimato e ricevuto, poteva essere un cinico assassino. I clienti del dottor Adams, a Eastbourne, erano moltissimi: anche il presidente del Tribunale, il quale all'istruttoria ha preferito farsi rappresentare forse proprio per questo motivo da un collega, è stato fino a poco tempo fa tra i clienti del piccolo bonario medico che da ieri è formalmente imputato di avere ucciso una sua cliente per averne un vantaggio economico.

Ma, col passaggio ad un processo vero e proprio, che già fin da ora è atteso come uno dei più sensazionali della storia criminale (poiché sia l'Accusa che la Difesa hanno tenuto in serbo, si dice, alcune «carte segrete» risparmiandole in sede d'istruttoria per giocarle al momento decisivo), la piccola città costiera non vivrà più giorni di disagio come quelli che ha vissuto in questa breve settimana e mezzo e, soprattutto, nei sei mesi trascorsi da quando l'ispettore di Scotland Yard, Herbert Hannam, arrivò per occuparsi del caso che allora i giornali chiamavano delle «morti misteriose», senza azzardarsi a ripetere il nome del presunto assassino, che tutti conoscevano a Eastbourne.

Il processo, infatti, si farà a Londra. E, comunque vadano le cose, sia che il dottor Adams venga riconosciuto colpevole dell'uccisione della signora Alice Morrell (l'unica imputazione, per ora) sia che egli venga ritenuto innocente, si può star certi che il «caso» è uscito per sempre da Eastbourne. La presenza del dottor Adams a Eastbourne dopo le voci che c'erano sul suo conto, era un motivo comunque di disagio: l'inchiesta di Hannam è servita, secondo gli abitanti, almeno a questo: a portar via di qui il dottore e le chiacchiere. Si parlerà di Eastbourne al processo, ma nella città qualcuno fingerà di non seguire nemmeno le cronache del processo, pretenderà di considerare la faccenda ormai conclusa.

La giustizia farà indubbiamente il suo corso: ma, assolto o condannato, John Bodkin Adams non tornerà certamente a esercitare la sua professione a Eastbourne. In questo senso la sua frase famosa, «Arrivederci in cielo», rivolta all'infermiera il giorno del suo arresto, può anche non significare che il flemmatico dottore prevedesse di finire sulla forca: semplicemente prevedeva di andarsene per sempre da quell'ambiente e di non rivedere più, in questa vita, le persone che lo circondavano nella vita di ogni giorno a Eastbourne.

La richiesta di spostare il processo da Eastbourne a Londra è stata fatta dalla Difesa di Adams. Il tribunale ha prontamente aderito, come già da parecchio tempo ci si accordava a prevedere che sarebbe avvenuto. Adams ha lasciato la sala dopo aver detto con molta calma: «Sono innocente e mi riservo il diritto di difendermi», poi è uscito fra le guardie. Da ieri il piccolo paffuto medico non è più soltanto l'uomo al quale la voce pubblica attribuisce una [illegible] mostruosa di omicidi; è, per la legge, l'imputato in un procedimento di omicidio.

Il suo abile difensore Geoffrey Lawrence ha tenuto a dichiarare fin d'ora che nessuno dei fatti sulla base dei quali è stato deciso il rinvio a giudizio può lontanamente essere considerato una prova. Ma per ora il nemico implacabile del dottor Adams, l'ispettore Hannam, ha vinto il primo punto. I giudici della «Old Bailey Criminal Court» di Londra dovranno decidere sul secondo punto, nella udienze che si inizieranno fra meno di un mese, il 19 febbraio.

Robert Musel

L'ispettore Herbert Hannam ha vinto la sua prima battaglia contro il dottor Adams

2 torinesi condannati per furto a Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Sono stati condannati dal nostro Tribunale a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa ciascuno, due operai torinesi, Oscar Tromboni di 28 anni abitante in corso Agnelli, e Giuseppe Coluccia di 24 anni abitante in via della Consolata, autori di furti di rame e piombo.

Nel 1956 lavorando alle dipendenze della Sielte per la posa di cavi telefonici, essi si erano impadroniti di 45 chilogrammi di materiale che avevano poi venduto a certa Maria Donati vedova Colombé, abitante a Quarona.

Con un nuovo aereo inglese supersonico per passeggeri

In sole quattro ore il volo Londra-New York

Concluso un accordo fra sette fabbriche britanniche per la costruzione del velivolo che avrà una rapidità doppia a quella del suono - Negli S.U. è iniziata la produzione del DC-8 e del Boeing 707 che potranno compiere il volo fra America e Inghilterra in sei ore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

Sette grandi fabbriche inglesi di aeroplani hanno concluso un accordo per la costruzione, in comune, del primo apparecchio civile supersonico. La velocità di questo aereo a reazione non sarà inferiore alle [illegible] miglia orarie, vale a dire una velocità doppia circa a quella del suono, ad una altezza di 15 mila metri. Il viaggiatore che salirà su questo aereo inglese sarà a New York quattro ore dopo aver lasciato Londra, e potrà tornare in Inghilterra nella medesima giornata. I più celeri apparecchi su questa rotta — il «DC-7 C», uscito [illegible] dalle linee inglesi che da quelle americane — compiono ora il volo tra New York e Londra in circa dieci ore.

A spronare gli inglesi a questa iniziativa è stato l'inizio della produzione, in America, di due nuovi grandi aerei civili a reazione — il «DC-8» e il «Boeing 707», — dotati di vastissima autonomia e capaci di volare a una velocità di 600 miglia orarie. Con questi due giganti dell'aria — i quali compiono il volo dagli Stati Uniti all'Inghilterra in circa sei ore — gli americani sperano di conquistarsi il monopolio di quella che le società aeree chiamano la «rotta nord-atlantica».

Dal punto di vista economico, è questa la rotta più redditizia che esista al mondo, e la sua importanza aumenta continuamente e rapidamente. Il paese che riuscisse ad assicurarsi il 60-70 per cento del traffico su questa linea acquisterebbe una fonte di ricchezza di immense proporzioni, e se questo paese fosse, ad esempio, l'Inghilterra, ciò vorrebbe dire un'entrata regolare di centinaia di migliaia di dollari nel suo bilancio.

L'iniziativa [illegible] sia partita dal governo, che avrebbe offerto alle sette società tutto il suo appoggio tecnico e finanziario. L'idea di agire congiuntamente è nata non solo allo scopo di sfruttare tutti i più brillanti cervelli dell'industria aeronautica britannica, ma per evitare inoltre che le singole società sprechino fondi ed energie in ricerche simili e parallele. Una delle sette società — ancora non si sa quale — avrà poteri da «comandante supremo», nel senso che deciderà come distribuire i compiti e coordinare i lavori. A una società verrà affidato, ad esempio, l'incarico di occuparsi del motore, ad un'altra delle ali, a una terza dei metalli e così via. Un comitato congiunto è stato costituito, gli accordi sono già stati presi per la creazione di un gruppo — un «pool» — di disegnatori aeronautici.

Le sette società sono: Vickers-Armstrong, De Havilland, Rolls-Royce, Handley-Page, Short and Harland, Bristol Company e la Avros. *Si è inoltre associato all'iniziativa il famoso «stabilimento aeronautico» di Farnborough, un centro ultramoderno di ricerca, di proprietà dello Stato. E' qui che, dopo interminabili esperimenti e collaudi, furono finalmente scoperte le cause dei disastri del «Comet».*

Due grandi problemi dovranno affrontare immediatamente i costruttori di questo grande aereo che sfreccerà per i cieli del mondo a mille miglia all'ora:

1) il problema della «frizione». A una velocità così elevata, l'aereo correrà il pericolo di arroventarsi e il viaggio potrebbe diventare una sorta graduale per i passeggeri rinchiusi in questo forno volante. Dovrà essere pertanto trovato il modo di refrigerare sia l'esterno che l'interno dell'apparecchio;

2) la forma delle ali. Alcuni progettisti sarebbero favorevoli ad un'ala simile a quella del gabbiano, quella cioè quella che i tecnici chiamano la «forma a W»: sorgono però complessi problemi. Le due ali avrebbero, ciascuno, al centro, un vero e proprio angolo (si pensi a due boomerang) e questo angolo indebolirebbe la struttura. In altri progetti si preferisce invece l'ala a delta, già sperimentata, con grande successo, sui bombardieri a reazione.

Mario Ciriello

Neve e pioggia da stamane ad Asti

Asti, venerdì sera.

Una fitta pioggia frammista a neve cade da alcune ore con violenza su tutto l'Astigiano. Lungo la statale Asti-Torino, a causa del terreno viscido alcune macchine sono finite fuori strada. Nei pressi di Tonco d'Asti, una «600 C» veniva investita in pieno da una 1100 che a causa del terreno ghiacciato era sbandata. Nell'incidente gli occupanti della 600 C i fratelli Mario e Domenico Balocco, di 27 e 30 anni da Gabiano, hanno riportato lesioni e ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Le due macchine hanno riportato seri danni.

Tragico gioco sul Sesia ghiacciato

Il bimbo sparì sott'acqua davanti ai compagni terrorizzati

L'inutile intervento di 4 operai per salvare il piccino - La madre della vittima, in Svizzera per lavoro, ignora tuttora la sciagura che l'ha privata dell'unico figlio

Serravalle Sesia, venerdì sera.

I compagni di gioco di Edo Tonelli, il bimbo di dieci anni che ieri pomeriggio è annegato nel Sesia mentre giocava sulla crosta ghiacciata, hanno recato stamane in lacrime fiori alla piccola salma del fanciullo, che il padre, un panettiere di Serravalle, e i [illegible] hanno vegliato in accorato dolore per tutta la notte nella loro modesta abitazione di corso Matteotti 150, al centro del paese. La madre del bimbo non sa ancora che un tragico destino le ha carpito l'unica sua creatura. Ella si trova in Svizzera per ragioni di lavoro, e forse non potrà neppure muoversi per venire a stringere per l'ultima volta tra le braccia il corpicino inanimato del suo figliuolo.

Il tragico fatto ha destato in Serravalle e nella vicina Grignasco una ondata di profonda commozione. La superficie di larghi tratti del fiume Sesia è, a causa del freddo intenso dei giorni scorsi, ricoperta da uno spesso strato di ghiaccio, specie in quei punti ove gli sbarramenti di rudimentali dighe che facilitano le prese di acqua per stabilimenti industriali interrompono la corrente del fiume. Capita di frequente vedere in questa stagione bimbi pattinare allegramente sulla superficie ghiacciata o divertirsi a far rimbalzare le pietre da una sponda all'altra. Il gioco è evidentemente pericoloso, e per Edo Tonelli si volse in tragedia. Con lui erano tre compagni, tutti sui dieci anni: Mauro Barberis, Bruno Sella e Vincenzo Vergerio. Ieri non era giorno di scuola ed approfittando di ciò proprio il Tonelli si era recato da loro a proporre il gioco. «Venite in Sesia con me — disse loro —, il fiume è tutto gelato e potremo far scivolare le pietre da una sponda all'altra». Gli amici avevano accettato con entusiasmo. Edo Tonelli con quella spensierata allegria propria dell'età, si diresse con loro quasi correndo verso il fiume. Il bimbo, ignaro, andava incontro alla morte.

Erano le 14 quando il gruppetto dei ragazzi raggiunse la passerella pedonale che serve di collegamento tra l'abitato di Serravalle Sesia e Grignasco e oltrepassato il Sesia iniziavano, sulla sponda sinistra, il gioco. I bimbi dapprima restavano sul greto lanciando sassi sulla superficie gelata. Ad un tratto il piccolo Edo si lasciò cogliere dalla tentazione di salire su un vasto lastrone di ghiaccio per pattinare, o per meglio lanciare le sue pietre. Mosse pochi passi in avanti, ma improvvisamente sotto i suoi piedi si aprì un profondo crepaccio, ed egli scompare tra i gelidi gorghi dell'acqua. I compagni che dalla riva avevano assistito alla [illegible] tragedia, gridano terrorizzati. Quattro operai — Vittorio Zaccaron, Angelo Nobili, Amos Zuccatto e Temistocle Paini — che lavoravano a rafforzare una diga di pietre poco più a valle, accorrono. Hanno appena il tempo di vedere per l'ultima volta alla superficie il piccino che poi scompare di nuovo per sempre. Servendosi di una barca, essi riuscivano, dopo un'ora, a recuperare il cadaverino.

Gli altri bimbi nel frattempo erano fuggiti terrorizzati alle loro case: nei loro occhi è rimasta la tragica visione dell'amico che veniva inghiottito dalle acque sotto i lastroni di ghiaccio agretolato.

Il piccolo Edo Tonelli

Flavia Tesio è nascosta a Roma

La giovane di cui tanto si parlò a proposito d'un presunto "romanzo d'amore,, con re Hussein di Giordania vuole partecipare in Italia a corse automobilistiche

Roma, venerdì sera.

Flavia Tesio la giovane e bella figlia del direttore dell'ospedale italiano di Amman e amica d'infanzia di re Hussein di Giordania, si trova da una ventina di giorni a Roma ospite di una famiglia di amici in un elegante appartamento ai Parioli.

Di nessun disastro, quindi, di nessun «dramma giallo» ella è stata vittima né la sua è una scomparsa misteriosa. Come è noto, secondo un giornale di Beyrut la signorina Tesio si sarebbe trovata a bordo dell'aereo personale di re Hussein precipitato circa un mese fa sulle montagne del Tauro in Turchia, intorno ai relitti del quale non vennero trovate tracce del pilota né delle persone che vi potevano essere a bordo. Flavia Tesio, invece, gode ottima salute ed è più attiva e dinamica che mai. Di una sola cosa ella si preoccupa: di tenere cioè scrupolosamente nascosto il suo indirizzo romano per evitare i fastidi della notorietà. Si sa soltanto che ella ha intenzione di disputare sotto i colori di una nota scuderia romana alcune corse automobilistiche con la sua brillante vettura da corsa.

La signorina Tesio è nata ventun anni fa in Giordania, dove suo padre, il professor Fausto, dirige tuttora l'ospedale di Amman. Il professor Tesio fu il primo medico europeo che entrò alla Corte di Giordania e con uno spirito da pioniere organizzò un ospedale che, con gli anni, si sviluppò fino a divenire un «ospedale modello». La famiglia Tesio abita dunque da molto tempo ad Amman, in una bella villa.

Qui Flavia è nata ed ha vissuto, dividendo gran parte della sua giornata con il principe Hussein, che suo padre aveva visto nascere. L'amicizia fra i due giovani non fu offuscata nemmeno quando Hussein diventò re e si sposò con la principessa Dina, di sei anni più anziana di lui. Flavia ed Hussein continuarono a vedersi, a trattarsi e vicenda come vecchi amici e questo fatto fece «mormorare» la gente.

TRE MORTI E QUATTRO MORIBONDI

I misteriosi avvelenamenti nella famiglia d'un mezzadro

Atmosfera di terrore fra gli abitanti di Bussolengo (Verona) dopo l'allucinante catena di sciagure - L'intossicazione è stata provocata dall'anticrittogamico "E 605,, o dallo sciagurato gesto di un pazzo omicida? - Indagini della polizia scientifica

Verona, venerdì sera.

Il mistero degli avvelenati di Bussolengo continua a infittirsi e la vicenda si fa di minuto in minuto sempre più preoccupante. Il tragico bilancio di questa singolare storia è salito a tre morti e quattro moribondi, ma il numero delle vittime potrebbe essere destinato a crescere nelle prossime ore. La famiglia colpita dalla sciagura è quella del mezzadro Santo Zocca fu Luigi, di 64 anni, abitante in via Pioria di Bussolengo, grosso centro agricolo sulla riva destra dell'Adige, a una dozzina di chilometri da Verona. Fino a poche ore addietro il nucleo familiare era composto oltre che di Santo Zocca, di sua moglie Marina Merigo, di 56 anni, del figlio Luigi di 28 (che vive nella casa paterna con la moglie Santa Vedovelli di 27 anni e con il loro piccolo Fabrizio di appena un anno e mezzo) e della figlia Luisa, di 21 anni.

L'inizio della tragedia si verificò cinque giorni fa. Improvvisamente il piccolo Fabrizio fu colto da grave malore. Sintomi, uguali a quelli che in seguito seminarono la morte negli altri membri della famiglia, erano questi: cianosi, soffocazione, perdita della conoscenza, [illegible] di catarro. Sono elementi caratteristici dell'avvelenamento prodotto da ingestione di sostanze tossiche. Ricoverato all'ospedale, il bimbo venne sottoposto alle cure del caso e giace tuttora in serio pericolo di vita. Due giorni più tardi sua madre accusò un malore analogo, ma per lei non vi fu scampo. Nelle prime ore di martedì mattina cessava di vivere. Informata del decesso, l'autorità giudiziaria provvide a far eseguire all'indomani l'autopsia della salma della giovane sposa. Al termine dell'esame necroscopico il perito si riservava il termine rituale di 40 giorni prima di rispondere alle domande postegli dai magistrati inquirenti. Poiché sia la madre che il bimbo erano soliti sorbire miele sciolto nel latte, qualcuno attribuì a una di queste sostanze la causa del probabile avvelenamento. Ma si tratta, almeno per ora, solo di vaghe ipotesi. Si prospetta pure il caso di una generale intossicazione prodotta dal famoso anticrittogamico di fabbricazione tedesca E 605 che sarebbe stato introdotto magari involontariamente in alcuni cibi ingeriti dalle vittime.

Ieri sera, dopo i funerali della Vedovelli, funerali seguiti da quasi tutti i paesani, nella abitazione degli Zocca si vide improvvisamente Marina Merighi, moglie del mezzadro, accasciarsi al suolo violacea in viso e con il respiro via via sempre più affannoso; la poveretta poco dopo spirava. Mentre i congiunti non riuscivano a capacitarsi dell'accaduto, la giovane Luisa cadeva a sua volta in deliquio assieme al padre Santo. Entrambi venivano ricoverati in grave stato all'ospedale; stamane, purtroppo, Luisa Zocca decedeva. Nello stesso nosocomio sono stati accolti due parenti degli Zocca, marito e moglie, dei quali si ignora il nome, venuti a Bussolengo per partecipare ai funerali di Santa Vedovelli; costoro sarebbero rimasti avvelenati mangiando a colazione, in casa Zocca, cibi intossicati.

Per accertare le cause esatte dei decessi e degli avvelenamenti, è stata ordinata una rigorosa inchiesta con intervento della polizia scientifica. Inutile aggiungere che nel piccolo centro di Bussolengo si è creata un'autentica atmosfera di terrore. Alla stregua dei fatti non si può escludere che le disgrazie siano state provocate dallo sciagurato gesto di un pazzo.

Groviglio di treni merci alla stazione di Rogoredo

Milano, venerdì sera.

Tre treni merci sono rimasti coinvolti in un complesso incidente ferroviario, avvenuto nelle prime ore di stamane alla stazione di Rogoredo. Verso le 3,30, un convoglio sostava in stazione, in attesa di partire per Piacenza, quando è stato investito violentemente in coda da un secondo treno appena partito dallo smistamento di Milano, pure diretto a Piacenza.

In seguito all'urto, quattro carri uscivano dai binari e altri due si rovesciavano. Nel frattempo sopraggiungeva il terzo convoglio in arrivo da Voghera. Il macchinista, accortosi del precedente incidente, frenava, ma non poteva evitare l'investimento.

Il duplice scontro è accaduto sulle linee riservate al passaggio dei treni merci e non ha influito sul normale traffico dei treni passeggeri. Nonostante il groviglio dei carri contorti e sconquassati, il personale se l'è cavata con contusioni di lieve entità. Sul luogo è stata iniziata subito l'opera di sgombero, alla quale partecipano attivamente squadre di operai e carri attrezzi, uno dei binari è già stato ripristinato, il secondo si prevede possa esserlo nel primo pomeriggio.

Squadra britannica nel porto di Genova

Genova, venerdì sera.

E' giunta stamane a Genova una squadra navale britannica composta dalla nave-posamine veloce «H.M.S. Manxman» che alza le insegne del contrammiraglio D. E. Holland-Martin, dalle fregate «H. M. S. Wirlwind», «H. M. S. Wizard» e del cacciatorpediniere «H.M.S. Cavendish». In mattinata hanno avuto luogo gli scambi delle visite ufficiali tra il contrammiraglio Holland-Martin e le autorità civili e militari cittadine.

Gli estremisti alto-atesini turbano la popolazione

Minacciano di far saltare le sedi di due giornali

Trento, venerdì sera.

Un'altra pagina si è aggiunta al «capitolo dinamite e tritolo», come è stata definita la serie di atti di terrorismo affiorata in questi ultimi tempi nella regione Trentino-Alto Adige, da elementi estremisti alto-atesini e che ha portato a una ventina di fermi operati nelle ultime 48 ore, alcuni dei quali già mutati in arresto.

Alla direzione dei giornali *L'Adige*, con sede a Trento, e *L'Alto Adige*, con sede a Bolzano, è stata recapitata una lettera dattiloscritta nella quale, fra l'altro, si legge: «Se non cessate immediatamente la politica antitirolese, antitedesca e antiaustriaca, mascalzoni italiani, l'anno prossimo non esisterà più nemmeno la polvere delle vostre redazioni e dei rispettivi direttori. Siete diffusori di odio, oppressori della libertà di pensiero e imbroglioni e eccitatori dell'opinione pubblica».

La lettera, che dopo una serie di insulti e di minacce, conclude con «Abbasso l'Italia», è firmata «Eoka Freies Sud-Tirol N. N.» e risulta imbucata a Parma.

Dati i precedenti, la lettera minatoria assume toni piuttosto allarmanti. L'anonimità della stessa può tuttavia lasciar supporre che si tratti di una manifestazione isolata di isterismo di qualche estremista, insofferente dell'energica opera di repressione suggerita dal Ministero e attuata da carabinieri, polizia e autorità giudiziaria in questi giorni; ma può anche apparire come una valida dimostrazione di un incendio difficile ad estinguersi.

Da oltre quattro mesi attentati dinamitardi si susseguono mettendo in orgasmo tutta la popolazione dell'Alto Adige e una settimana fa è avvenuto l'ultimo e più grave atto di sabotaggio: sulla linea ferroviaria del Brennero, con il tritolo, fu fatto saltare un tratto di binario: solo per un caso fortunato nessun treno è deragliato, e nessuna vittima si è avuta.

Alcuni degli arrestati hanno confessato la loro partecipazione, più o meno diretta, a questi atti di terrorismo e non hanno nemmeno negato che si tratti di una vera e propria organizzazione. La popolazione si augura che il pronto intervento delle autorità valga a stroncare definitivamente l'attività di questi estremisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I familiari del compianto

Francesco Ricco

commossi, per le imponenti dimostrazioni d'affetto tributate al caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti vollero prendere parte al loro grande dolore.

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il 23 febbraio alle ore 8 nella parrocchia di Gesù Operaio.

TORINO - Anno XI - N. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
25-26 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Passa il "marchese,, sotto il fuoco dei flash

Ugo Montagna, in compagnia degli avvocati (da sinistra) Bellavista, Delitala, Lupis, Vassalli e Antonelli (l'ultimo a destra) fotografato a Rialto mentre si avvia al Palazzo di Giustizia. Ieri l'elegante e disinvolto «marchese» si è alzato a rispondere a una domanda del Presidente della Corte con la giacca sbottonata e una mano in tasca. Redarguito dal Pubblico Ministero, Ugo Montagna ha levato la mano di tasca, si è abbottonata la giacca e poi, curando che la piega dei calzoni non ne soffrisse, si è seduto accanto a Piccioni, indifferente al mormorio di commento del pubblico (Telefoto Moisio da Venezia a «Stampa Sera»)

Venduti per due miliardi i quadri di Robinson

La favolosa collezione di quadri dell'attore Edward G. Robinson sarebbe stata venduta a New York per 3 milioni e 250 mila dollari (oltre due miliardi di lire italiane). L'attore aveva deciso di privarsene in seguito al suo recente divorzio dalla moglie. Essa comprende settantatrè quadri, fra cui opere di Matisse, Degas e Gauguin. Nella foto Edward Robinson. I primi due quadri sulla parete sono di Gauguin e Vuillard. Gli altri due, a destra, di Degas

Giovanna di Napoli

Il bell'Enrico

XXXII. — La regina Giovanna, sbarazzatasi del marito Andrea d'Ungheria, ha preso per amante successivamente Roberto e Luigi di Taranto, e ha dato alla luce un figlio postumo di Andrea (o forse di Bertrando Artusi): Carlo Martello. Ma il fratello di Andrea, il re Luigi d'Ungheria, ha costituito un'armata e si dirige alla volta di Napoli per farsi giustizia da solo e riportare alla sua casata il regno di Napoli che era stato usurpato da Roberto d'Angiò.

Il papa Clemente VI, allarmato dai pericoli di ogni sorta che minacciano il regno di Giovanna, vassallo della Santa Sede, invia a Napoli un nuovo cardinale-legato, Bertrando de Deux, investito dei pieni poteri pontifici, per tentare di rimediare alla situazione. Prima cura del cardinale-legato è quella di fare giustiziare l'ultima sopravvissuta del processo agli assassini di Andrea: la bella Sancia. La sua gravidanza l'aveva fatta risparmiare provvisoriamente. Ma ora che ella ha partorito il figlio si può, a dispetto delle suppliche della regina Giovanna, che vuole salvare la sua confidente, metterla a morte. Quale morte! Fiera e coraggiosa, Sancia rifiuta ogni confessione. Allora viene attaccata all'albero maestro di una galera, viene cosparsa di zolfo e di bitume bollenti, martoriata con tenaglie arroventate, tuffata a più riprese in mare e nuovamente attaccata all'albero

e straziata dalle tenaglie. Poi viene condotta attraverso la città, adagiata su dei carboni ardenti ed infine squartata e bruciata. Caterina di Taranto, «imperatrice» d'Oriente, ha compreso che, dinnanzi all'immenso pericolo rappresentato dall'entrata in guerra contro Napoli del re d'Ungheria, la famiglia reale deve dare un esempio di unione. Ella obbliga suo figlio Luigi di Taranto e la regina Giovanna a riconciliarsi con Carlo di Durazzo. L'accordo è concluso nei giardini del Castello Nuovo. Si decide che Giovanna sposerà Luigi di Taranto, ma questi non sarà che principe consorte; il piccolo principe ereditario Carlo Martello sarà fidanzato con la figlia di Carlo e Maria di Durazzo, la piccola Giovannina, ed i due bambini saranno allevati insieme al Castello dell'Uovo, avendo come precettore Amiel de Baux; Carlo di Durazzo è nominato capitano generale

dell'armata degli Abruzzesi. Ed egli parte immediatamente per respingere gli Ungheresi. Mentre Durazzo alla frontiera si fa battere dagli Ungheresi, Giovanna e Luigi di Taranto celebrano il loro matrimonio. E la «imperatrice» Caterina, quasi che [illegible] di aver terminato il suo ruolo, muore improvvisamente. Da parte sua Roberto di Taranto sposa una principessa francese,

Maria di Borbone. Dopo poco tempo Luigi di Taranto abbandona a sua volta Napoli e muove contro gli Ungheresi. Malgrado i numerosi pericoli che la minacciano (o forse proprio a causa di essi), Giovanna si circonda di uno stuolo di bei ragazzi, avidi, gaudenti e cinici, tra i quali ella sceglie il più affascinante, Enrico Caracciolo-Rosso, a suo amante ufficiale.

Segue: I trabocchetti